



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

**indiocesi**

a pagina 2

**I consacrati  
nella diocesi**

a pagina 4

**Prosegue la lotta  
contro l'azzardo**

a pagina 8

**Santuari montani  
Vergine di Ripoli**

**i doni dello Spirito**

**La pietà consente di relazionarci  
con Dio e gli altri nella verità**



La pietà, che è sentimento di doveroso rispetto, devozione e religiosità, ed è anche compassione, misericordia e amore, ci consente di relazionarci con Dio e con gli altri secondo giustizia e verità. La pietà del pio israelita si esprimeva nella preghiera: «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore» (Sal 102), come anche nel soccorrere le vedove, i poveri, i deboli, opere che il Signore gradiva quanto e più dei sacrifici e degli olocausti. Quando venne la pienezza dei tempi ci è stato rivelato il mistero della pietà nel Signore che si è manifestato nella carne (1Tm 3,15-16). In Lui possiamo presentarci al Padre e ogni giorno nell'Eucaristia ci è dato di offrire noi stessi per Cristo, con Cristo al Padre. Il dono della pietà ci fa capaci di compiere nel tempo la volontà di Dio - «Non chi dice Signore Signore entrerà nel Regno dei cieli» (Mt 7,21) - che è sempre quella di amarci concretamente come egli ci ha amato, ma alla fine Cristo dirà: «H ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35). Infine, per il dono della pietà possiamo lodare Dio cantando nei nostri cuori (Col 3,16).

La comunità monastica delle Carmelitane scalze

# L'intervento del giurista Paolo Cavana sulla recente decisione del sindaco Merola riguardo alla trascrizione in Comune dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero

## Errore da correggere

*Il provvedimento sembra dimenticare che le informazioni idonee a rivelare la vita o l'orientamento sessuale delle persone rientrano tra i dati sensibili il cui trattamento è di competenza del Garante*

DI PAOLO CAVANA \*

Quando si tende troppo un arco, si può spezzare. Quanto si forza troppo la legge, si corrono rischi analoghi. Il provvedimento del sindaco di Bologna, che ha ordinato all'Ufficio di stato civile di procedere alla trascrizione nell'archivio informatico del Comune degli atti di matrimonio contratti all'estero tra persone dello stesso sesso, oltre a risultare in contrasto con la giurisprudenza di legittimità, sembra dimenticare che le informazioni idonee a rivelare la vita o l'orientamento sessuale delle persone, come sono indubbiamente quelle risultanti da tali atti, rientrano tra i cosiddetti dati sensibili (art. 4, D.Lvo n. 196/2003), il cui trattamento da parte di soggetti pubblici è consentito nel nostro ordinamento solo se autorizzato da espressa disposizione di legge o con atto regolamentare adottato in conformità al parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali (art. 20, D. Lvo n. 196/2003). Parere che, peraltro, nella fattispecie risulta assente e che, anche se richiesto, ben difficilmente potrà essere positivo in assenza di una legge che conferisca rilevanza giuridica a tali atti formati all'estero. Ciò trova conferma anche nelle disposizioni sull'ordinamento dello stato civile, le quali prevedono il previo parere dello stesso Garante per la determinazione da parte del

Governo delle modalità tecniche per la trascrizione e la tenuta degli atti dello stato civile conservati negli archivi informatici dei Comuni (art. 10, DPR n. 396/2000), proprio al fine di evitare il trattamento non autorizzato di dati sensibili. Si noti che un problema analogo potrebbe porsi in linea teorica anche per i registri delle unioni civili, che pure possono contenere dati sensibili. Tuttavia vi sono alcune differenze tra le due ipotesi. Innanzitutto le unioni civili possono essere di carattere sia etero che omosessuale, e nel primo caso i relativi dati non sarebbero soggetti a specifiche autorizzazioni. In secondo luogo, e soprattutto, questi registri non sono regolati dalla legge e sono separati e distinti da quelli dello stato civile, mentre il provvedimento del sindaco ordina la trascrizione di atti di matrimonio tra persone dello stesso sesso formati all'estero direttamente nell'archivio informatico del Comune, soggetto a precise regole dettate dalla legge. In assenza dei presupposti legali sopra richiamati il provvedimento che ordina l'inserimento nell'archivio informatico del Comune di simili atti, privi di ogni rilevanza giuridica ma tali da rivelare l'orientamento e la vita sessuale delle persone, appare formalmente illegittimo se non - almeno in linea teorica - addirittura illecito (cfr. art. 167, D. Lvo n. 196/2003). Un bel pasticcio.

\* giurista



Palazzo D'Accursio, sede storica del Comune di Bologna

“In assenza dei presupposti legali - spiega Cavana - il provvedimento appare formalmente illegittimo se non, almeno in linea teorica, addirittura illecito”

**Festa per san Domenico in città**

Domani si svolgeranno nella basilica patriarcale San Domenico i festeggiamenti per la solennità del santo di Guzman, compatrono della Chiesa di Bologna e fondatore dell'ordine religioso dei Frati Predicatori. Come da tradizione, la festa, che si svolgerà nella splendida cornice della basilica bolognese, è stata preceduta da un Triduo. Oggi al termine della Messa delle 18 presieduta dal priore del convento, padre Riccardo Barile, si svolgeranno i vesperi solenni con processione dell'antico reliquiario del cranio di san Domenico che verrà collocato a lato del presbiterio per favorire la preghiera e un contatto più immediato con i resti mortali del Santo e con il suo spirito. Domani, giorno della festa vera e propria, il programma sarà il seguente: alle ore 8 ufficio delle letture e lodi, accompagnate dal coro; alle 9, alle 10.30 ed alle 12 celebrazioni delle Messe; alle 18.30 Vespro solenne. Momento culminante della giornata sarà la Messa delle 19, presieduta da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della commissione Cei sulla famiglia.



S. Domenico

altri servizi a pagina 2

## La «tre giorni» del clero

*Il tradizionale appuntamento si terrà in Seminario da martedì 16 a giovedì 18 settembre e avrà come tema principale il matrimonio e la famiglia*

La Tre Giorni del Clero, che si svolgerà da martedì 16 a giovedì 18 settembre, avrà come tema principale il matrimonio e la famiglia. È una delle sfide culturali indicate da papa Francesco nella «Evangelii Gaudium» alla quale saranno dedicate le due Assemblee Sinodali dell'autunno 2014 e 2015. Possiamo anticipare il nome dei relatori e i temi che verranno esposti nelle principali relazioni. Nella prima giornata, martedì 16 settembre, il cardinale arcivescovo terrà la meditazione introduttiva ispirata al quinto capitolo della «Evangelii Gaudium»: «Motivazioni per un rinnovato

impulso missionario»; Pier Paolo Donati, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna, tratterà il tema: «La condizione attuale del matrimonio e della famiglia: quali sfide per il vangelo del matrimonio e della famiglia?». Nella seconda giornata, mercoledì 17 settembre, Pietro Boffi, responsabile del Centro di documentazione del Centro internazionale di Studi sulla Famiglia (Cisf) di Milano, affronterà il tema della «Cultura del provvisorio», che caratterizza la nostra generazione e la difficoltà di pensare, progettare e realizzare scelte di vita definitive. Monsignor Massimo Cassani e l'équipe diocesana dell'Ufficio pastorale della famiglia presenteranno il quadro delle «Esperienze pastorali familiari in atto in diocesi» con i fidanzati, giovani sposi, gruppi famiglia, separati, divorziati, conviventi. Nella terza



giornata, giovedì 18 settembre, don José Granados, vice preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, terrà la riflessione teologica su «Il Vangelo del matrimonio: quale intelligenza della fede esprime oggi la Chiesa in materia». Oltre all'ascolto delle relazioni e al dibattito in aula, vi sarà un congruo spazio per lavori di gruppo sulla base di un questionario che verrà inviato ai presbiteri e ai diaconi convocati per la Tre Giorni, con indicazioni di metodo e bibliografia per la preparazione.

2 agosto

## La preghiera per le vittime di quella strage

Proponiamo uno stralcio dell'omelia del vicario generale nella Messa di ieri mattina nella chiesa di San Benedetto, in suffragio delle vittime della strage della stazione del 1980.

In questo giorno la nostra Città vuole ricordare i suoi figli e i passeggeri in transito che persero la vita a motivo delle stragi dell'Italicus 40 anni fa (morirono in 12), del Rapido 904 30 anni fa, (morirono in 16) e della Stazione esattamente 34 anni fa (morirono 85). I numeri non rendono ragione dei volti, dei nomi, delle personalità di ciascuno di loro; e neppure della rete di relazioni in cui ciascuno di loro era inserito, e che risultò orrendamente lacerata; e i numeri non rendono ragione dello strascico di dolore e di paura che provocarono quei fatti nei tanti che ne furono coinvolti. Noi siamo troppo piccoli per comprendere e per portare il peso di questa eredità così pesante di lutti e di orrori, e conosciamo la tentazione dell'oblio o della banalizzazione o della strumentalizzazione che annebbia i contorni dei fatti e il profilo degli uomini e delle donne e tutto riduce a fenomeno generico e im-

personale. La fede è un grande antidoto a questo pericolo, perché ci pone in relazione con colui che non dimentica, non nasconde il volto, vede tutto, chiede conto; a colui che vede l'affanno e il dolore, li esamina e li tiene nelle sue mani come abbiamo proclamato nel Salmo 10. Questo non toglie nulla alle tremende responsabilità di chi sparge terrore e morte; ma gli toglie la pretesa di aver detto l'ultima parola, di aver posto un atto irrevocabile e definitivo. La triste condizione di anonimato dei colpevoli e dei mandanti non è in alcuno modo la vittoria della loro furbizia ma piuttosto la loro sconfitta: essi hanno deciso di rendersi invisibili e insignificanti dietro il danno incalcolabile che hanno provocato. Ma il volto, il nome, la personalità a tutti ben nota e riconoscibile di chi ci ha rimesso la vita, esalta il bene inestimabile della loro esistenza, perpetua il ricordo di quello che sono stati e che continuano ad essere nel cuore di Dio e nell'affetto dei loro cari, nell'affetto sincero di questa città che tutti li sente intimamente suoi.

monsignor Giovanni Silvagni,  
vicario generale



## Antoniano: quei progetti di carità per infanzia e senza dimora

I frati minori dell'Antoniano, con sede nel convento di Sant'Antonio di via Guinizzelli, hanno scelto di realizzare le opere caritative, proprie del loro carisma, cimentandosi principalmente in due ambiti, dell'infanzia e dei senza fissa dimora. Per quanto riguarda il primo, hanno avviato svariati progetti: il Centro terapeutico per bambini «Antoniano Insieme», una struttura ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione neuropsichiatrica dell'infanzia e dell'adolescenza, e «Costruiamo Casa Ninna Mamma», un progetto che realizza strutture di accoglienza e cura per mamme e bambini in Mozambico. Non ultimo, il «Teatro in corsia», iniziativa che prevede la realizzazione di spettacoli teatrali rivolti ai piccoli degenti dei reparti pediatrici della città.

Sul versante dei senza dimora, le attività di beneficenza consistono innanzitutto nella mensa e nel centro d'ascolto. La mensa, nata negli anni cinquanta, è stata la prima delle iniziative portate avanti dall'Antoniano, mentre il centro d'ascolto si è sviluppato più tardi, nei primi anni 2000. Quest'ultimo si impegna nel creare una stabile relazione d'aiuto nei confronti di chi si trova in condizione di difficoltà, con l'intento di offrire strumenti concreti per un reinserimento nella vita di società. L'Antoniano infine ha dato vita negli anni a diverse case di accoglienza, che oltre a dare ospitalità ad anziani, giovani e disoccupati, vogliono agire in sinergia con le istituzioni cittadine per facilitare percorsi di inserimento sociale.

## La presenza in diocesi



In diocesi sono presenti 23 istituti religiosi maschili, che dispongono di 32 case, con 252 membri, di cui 194 sacerdoti. Le società di vita apostolica invece sono tre, con altrettante case, in cui risiedono 10 sacerdoti. Il totale complessivo degli istituti secolari ammonta a 26, nelle cui disposizioni vi sono 35 case. Le persone che vi abitano sono 262 di cui 204 sacerdoti. Per quanto concerne gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica femminili dell'arcidiocesi bolognese, sono presenti 6 famiglie monastiche: agostiniane eremitane, ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento, cappuccine, carmelitane scalze, clarisse e Visitazione di S. Maria. Tali famiglie monastiche dispongono di 7 monasteri, dove vivono 41 monache. Le congregazioni religiose, più numerose dei monasteri, ammontano a 47 e si distinguono in 94 comunità, ospitanti 719 religiose. Le 3 società di vita apostolica contano 6 comunità di 22 membri. Gli istituti di formazione sono 5, con 8 comunità e 35 membri. Nel complesso gli istituti secolari femminili sono 61, all'interno dei quali si trovano 115 comunità, ospitanti 817 persone.

## Parrocchie, comunità e consacrati, un rapporto sempre in evoluzione

La Chiesa bolognese ha avuto nella sua storia una viva e numerosa presenza di Istituti di Vita consacrata che coi loro carismi, si sono dedicati all'evangelizzazione, sentendosi parte dell'azione dell'intera comunità ecclesiale. La vita consacrata coopera con 24 parrocchie alla pastorale della Chiesa locale, portando in ognuna di esse l'annuncio evangelico e la prassi sacramentale. Inoltre, trovandosi ogni Istituto in un determinato luogo, i religiosi con la loro azione e presenza, aiutano la parrocchia in cui si trovano nell'accogliere ed assistere, umanamente e spiritualmente, tutti i fedeli. C'è anche da considerare quanto diviene preziosa la collaborazione di membri di Istituti religiosi in molte parrocchie per quanto riguarda Messe e

Confessioni. Poi diviene significativa nella vita parrocchiale la presenza del religioso che esercitando il proprio carisma può collaborare col parroco nella formazione cristiana di bambini, ragazzi ed adulti. Oggi il rapporto della Vita consacrata con la realtà parrocchiale è in continuo mutamento, per il recupero, da parte di molti Istituti religiosi del proprio carisma originario e per la revisione di alcune prassi pastorali, e per l'esigenza, da parte della diocesi, di un maggior impegno dei religiosi nella Chiesa locale. In questo cammino, penso che anche nella diocesi bolognese la Vita consacrata maschile dia un prezioso contributo alla crescita delle parrocchie ad essa affidate e un valido sostegno all'azione ordinaria della Chiesa.

padre Carlo Maria Veronesi,  
segretario diocesano Cism

Domani la Chiesa di Bologna celebra la solennità del compatrono san Domenico. La ricorrenza è occasione

per una riflessione in questa pagina, pensata in collaborazione con la Fter, per analizzare il ruolo e l'identità dei religiosi

**La storia**  
Il rapporto tra la città e la famiglia domenicana è iniziato dalla presenza del santo che morì nel 1221 a Bologna

DI RICCARDO BARILE

San Domenico non poteva non transitare da Bologna, sia perché tappa dell'itinerario verso Roma a partire dalla pianura padana, sia perché città universitaria, capitale degli studi di Diritto. Vi transitò tra il 1217 e il 1218 fondandovi una piccola comunità presso Santa Maria della Mascarella. La comunità visse sottotono sino al 21 dicembre 1218 quando vi giunse Reginaldo di Orléans, affermato professore di Diritto da poco accolto nell'Ordine. Questi eccelse talmente nella predicazione da essere denominato «un nuovo Elia». Le vocazioni crebbero di numero e nel 1219 la comunità si trasferì a S. Nicolò delle Vigne, la sede attuale, su un terreno degli Andalò acquistato grazie alla mediazione di Diana, giovane della famiglia, che subito dopo diede inizio alla presenza delle monache domenicane. Il 6 agosto 1221 san Domenico morì nell'attuale convento. Nonostante dopo la sua morte, per tredici anni, i frati dissuadessero il popolo dal manifestare segni di culto verso il patriarca, di fatto la presenza dei resti mortali di san Domenico fu ed è determinante: dal 1245 san Domenico, dopo san Petronio, fu nominato all'inizio di vari atti ufficiali; nel 1267 si inaugurò l'Arca di Nicolò Pisano; dal 1364 vi ebbe sede la facoltà di teologia (nel 1563 trasferita all'Archiginnasio). Dal 1237 è da segnalare la presenza dell'Inquisizione: non vi fu mai nessun rogo, ma sempre una onesta azione di «pulizia» dottrinale, morale e sociale. L'attualità del convento risente delle radici storiche. La presenza dei resti mortali di san Domenico e di altri tesori artistici si configura come offerta di visite guidate per cogliere un messaggio spirituale e nel trascorso anno più di mille persone hanno usufruito di tali

visite. Oggi il convento è sede della formazione dei giovani frati e ciò comporta un impegno di vita ma anche di accoglienza delle nuove tendenze che vanno del segno della ermeneutica della continuità. Il convento è sede dello Studio filosofico domenicano e di una sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, favorendo lo studio grazie anche alla Biblioteca e all'Archivio. Quello che era il Collegio Universitario, nato negli anni '50, si sta trasformando in casa di ospitalità con proposte culturali. Dal 1970 è attivo il Centro S. Domenico con i famosi «Martedì». Iniziative personali di alcuni frati radunano gruppi di preghiera e di itinerario spirituale. La liturgia della basilica si è strutturata in uno stile classico, col contributo di un coro, che riscuote un certo gradimento. Il convento resta poi una scuola di santità che ha formato laici e frati oggi in fase del riconoscimento canonico: Assunta Viscardi, Tomas Tyn, Domenico Galluzzi. Ciò che ha caratterizzato e caratterizza il convento è l'impegno intellettuale e dottrinale con una certa cura dell'ortodossia. Attività che ieri procurava gloria e oggi può procurare emarginazione, dal momento che qualcuno in alto sostiene che evangelizzare «significa più pastorale che dottrina», oppure che la fede non è «un contenuto da trasmettere o qualcosa da dire in maniera perfetta e con parole definite». Se queste affermazioni fossero vere, il convento di San Domenico non avrebbe più senso. Ma quando si cerca più a fondo, si trova che queste affermazioni «sono una sorta di moda, e se si tratta di una moda, non conviene darvi molto peso» (parole di papa Francesco riferite ad altro argomento).



El Greco, «San Domenico in preghiera»

### i numeri

#### L'Ordine dei predicatori oggi

L'Ordine dei Predicatori annovera circa 6400 frati: più di 5000 sono sacerdoti. A questi vanno aggiunti 35 vescovi e 200 novizi. La Provincia più numerosa è quella di Polonia (450 frati); la più promettente il Viet-Nam (100 frati studenti). L'Ordine è costituito da 37 Province, 1 vice-provincia e 11 vicariati generali. L'unione all'Ordine di monache e suore domenicane, come pure di membri di fraternità laiche, forma la «Famiglia domenicana». La Provincia «S. Domenico in Italia» (Italia del Nord) conta 135 frati; comprende anche il Vicariato di Turchia (case di Istanbul e Izmir). Varie istituzioni accademiche rappresentano l'impegno dell'Ordine per la formazione culturale finalizzata alla predicazione della fede.

fra' Attilio Carpin

### testimonianze

#### «In clausura per amare di più»

Crede che la vita claustrale non sia comprensibile, oggi, eccetto da chi ha avuto il dono da Dio. Già il voto di castità, porta d'ingresso di ogni vita consacrata, viene scambiato per una vita da «single». Ma, mi dicono le claustrali: «Si va in clausura per amare di più, non di meno». Per chi è fuori dal chiostro è facile provare l'impressione che i contatti delle suore con l'esterno siano una profanazione di qualcosa di

sacro. Ma se domando a una claustrale come vede la sua vita, mi sento rispondere: «Chiudere quel tanto per cui il rapporto con Dio sia il più possibile continuo e aprire quel tanto per cui il prossimo si senta avvolto da una premura e un'attenzione che viene da Lui. La vita comunitaria ci aiuta ad essere: con la preghiera e col canto, una lode continua e gioiosa a Dio; con la fraternità cercata e voluta accettando le nostre diversità, un'espressione dell'amore che Gesù ci chiede; col cammino

costante nell'ascolto della Parola del Signore, un segnale di una pista aperta per tutti nel deserto di oggi; con l'ascolto delle persone e l'intercessione per le intenzioni che ci affidano, collaboratrici per la salvezza del mondo». Se l'uomo d'oggi si astenesse dal giudicare e provasse ad ascoltare, scoprirebbe che una porzione di clausura esiste per tutti e nella grata chiusa d'un monastero potrebbe scoprire una finestra da cui intravedere uno spiraglio di paradiso.

## I religiosi nel dna della storia di Bologna

Con la tradizione di Bologna la dotta, la grassa, poi la rossa, si è finito col dimenticare quanto quel «dotta» (e non solo) fosse connesso, in passato, con la presenza di ordini religiosi d'ogni genere, in una città detta anche, a ragione, «dell'Eucarestia». La stessa architettura e urbanistica della città è incomprensibile senza la consapevolezza di questa presenza, e, tanto più, se non si tiene conto di radicate devozioni, a cominciare da quella della processione dell'immagine della Madonna di S. Luca... Eppure, basterebbe visitare le chiese di S. Francesco e S. Domenico - che non sono frutto di riferimento astratto, ma attingono all'effettiva presenza dei due santi nella città, e all'immediata risposta dei bolognesi - per capire il radicamento antico di tali presenze. Venendo avanti nel tempo, l'arrivo di rappresentanti degli Ordini via via fondati è una costante: dai Gesuiti (XVI) a Filippini e Barnabiti (XVIII); dalle Canossiane alle Sorelle dei Poveri, alle Maestre Pie (XIX); dai Camilliani

(XVI) ai Salesiani (XIX), alle suore di Madre Teresa (XX). Agli Ordini di rilevanza nazionale e oltre vanno aggiunte le Congregazioni di fondazione locale, come le Minime dell'Addolorata (XIX), qui, come altrove, promosse da parroci non solo impegnati per il bene delle anime, ma intenzionati a rispondere a precise esigenze locali e ad assicurare continuità alle iniziative. Parliamo d'iniziative iniziali provvisori, poi di sedi stabili, conventi, scuole, Istituti. Iniziative tutt'altro che chiuse nelle quattro mura, con effetti diretti su gruppi di fedeli, sulla città intera (chi vuole saperne di più, legga i contributi di Paola Foschi e Alfeo Giacomelli su Medio Evo e Età Moderna, nel II volume della *Storia della Chiesa di Bologna*). Due aspetti di questa storia vorrei sottolineare: le traversie periodiche e il mutare dei tempi. Tendiamo ad avere una visione statica della storia e a pensare che sia in costante ascesa. Da tali punti di vista giudichiamo il passato. Ci è difficile ammettere che i migliori progetti

possano essere dissolti dalle vicende della storia, e che ciò che vediamo oggi sia, più o meno, quello che è accaduto in passato. Se la cattedrale di S. Petronio, ad esempio, non è stata terminata, non è solo per una questione finanziaria, ma perché i tempi erano cambiati; se una serie di iniziative religiose sono scomparse in certi tornanti della storia, non è perché fossero impostate male, ma perché sono state travolte da vicende di altro livello (guerre da un lato, ideologie dominanti dall'altro). Ma va aggiunto un «tarlo» d'altro genere: il cambiamento degli interessi; è noto come molti ordini, anche di grande storia, siano oggi in crisi «per mancanza di vocazioni». Se non lo si vedesse da altro, si comprenderebbe dalla vendita e destinazione ad altro uso degli edifici; dei quali, al massimo, si riconosce il valore storico-artistico. Oggi, questo cambiamento sta investendo le stesse chiese. A maggior ragione, sarebbe utile rileggere la storia.

Giampaolo Venturi



La chiesa di san Francesco a Bologna





Sopra, la Casa madre delle Suore della Piccola missione per i sordomuti, a Bologna; a fianco, suor Licia Poli, riconfermata Superiora generale



## Piccola missione per i sordomuti, le suore hanno concluso il 18° Capitolo generale

Si è appena concluso, lo scorso 29 luglio, il 18° Capitolo generale delle «Suore della piccola missione per i sordomuti», che si è svolto a Bologna, nella Casa generalizia, con la rappresentanza delle sorelle operanti in Italia, Brasile e Filippine. «La tematica proposta "Esci dalla tua terra e, con madre Orsola, va' dove io ti mostrerò" - spiega madre Licia Poli, riconfermata Superiora generale della famiglia religiosa per il prossimo sessennio 2014-20 - è molto impegnativa e comprende tutte le dimensioni dell'essere "Suore della piccola missione" nella Chiesa e nella società di oggi. Uscire dalla propria terra è anzitutto un cammino di conversione e apertura, di cambio di mentalità, è uscire dai propri schemi per aprirsi all'altro nel dialogo. Siamo chiamate ad uscire da noi stesse per incontrare il fratello, per entrare in sintonia con il suo vissuto, per fargli sentire la vicinanza e la tenerezza del Padre». «Il progetto generale - continua - scaturito dai lavori capitolari, verte sulla comunicazione a tutti i livelli e con tutti i mezzi a disposizione, valorizzando sì le nuove strumentazioni tecnologiche, ma soprattutto il

rapporto interpersonale sia all'interno che all'esterno della comunità. Il progetto pone a fondamento di ogni comunicazione il rapporto con Dio come ascolto e risposta alla sua Parola. Il nostro impegno maggiore sarà nel settore della comunicazione, anche perché la nostra prima sorella e madre, Orsola Mezzini, è per noi un esempio efficace di comunicazione con ogni persona. Infatti madre Orsola, che ha trascorso la sua vita nel silenzio e nel nascondimento e vissuto una santità non eclatante, ma intessuta di quotidianità, ora è additata come modello per tutti i cristiani della Chiesa di oggi». «Nel prossimo triennio - conclude - desideriamo, rileggere l'icona dell'Effatà, per tenere fisso lo sguardo su Gesù, sui suoi sentimenti di compassione e i suoi gesti di amore verso il sordo. Inoltre, ci impegneremo ad andare incontro alle persone, in particolare ai sordi, con una testimonianza gioiosa fatta di ascolto attento, di sorriso, tenerezza e mitezza. E in più, a educare i sordi a divenire, essi stessi, testimoni ed evangelizzatori di altri sordi, creando così una rete di evangelizzazione silenziosa ma feconda». (R.F.)

## Madonna dell'Acerò, tre solennità in agosto

Saranno tre le solennità celebrate nel mese di agosto nel santuario Sarcivescove della Madonna dell'Acerò. Si comincia domani con l'anniversario della dedicazione della chiesa e dell'altare: alle 11 Messa solenne presieduta da don Stefano Zangarini, alle 17 Vespri e alle 21 preghiera mariana e falò per l'offerta di tutte le preghiere dei pellegrini. Martedì 5 sarà la solennità della Beata Vergine dell'Acerò, con la



presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che presiederà, alle 10, la Messa solenne, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna e dalla benedizione. Inoltre, Messe alle 7, 8.30, 12 e 16, seguita dai secondi Vespri, e Confessioni per tutto il giorno. Infine, venerdì 15, solennità dell'Assunta, Messe alle 10, 11.30 e 16.30. Il santuario resterà aperto tutte le domeniche fino a inizio ottobre, con Messa alle 16.30. Info: tel. 053453029 (santuario) o tel. 051357900 (parrocchia urbana di San Cristoforo).

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia del vicario generale nella Messa funebre del sacerdote, presieduta da monsignor Vecchi

A destra, il santuario della Madonna dell'Acerò

# Catti, uomo di pace e di dialogo



Gli scout «scortano» la bara di monsignor Giovanni Catti all'uscita dalla chiesa dopo il funerale

DI GIOVANNI SILVAGNI \*

Anche per don Giovanni è arrivata l'ora di passare da questo mondo al Padre. È giunta all'improvviso, «di pacca» direbbe lui. Fino alla fine ha conservato la sua lucidità, ha potuto esercitare il suo ministero presso la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Non è facile per noi oggi separarci da don Gianni. Per lui siamo felici: la sua vita terrena si è conclusa in pace, all'indomani del conferimento della Turritia d'Argento con cui la nostra città attraverso il sindaco ha voluto riconoscere le sue

*«La Chiesa di Bologna ha avuto in don Gianni un sacerdote non convenzionale, mai scontato, unico nel suo genere ma mai isolato; capace piuttosto di relazioni profonde, anche nelle direzioni più impensabili. Ha dispensato la sua sapienza a persone di ogni condizione»*

indiscutibili qualità di educatore, uomo di pace e di dialogo. Ma per noi già si fa sentire la nostalgia di tanti ricordi e il vuoto di una persona insostituibile per originalità e sapienza, che a piccole dosi ha saputo dispensare in tutto l'arco della sua vita a tante persone di ogni condizione: ai bambini e alle bambine, al branco delle sue «coccinelle», al mondo associativo dell'Azione cattolica e dell'Agesci; agli studenti di teologia; nella predicazione, nelle conferenze, negli scritti, nei racconti, negli importanti contributi scientifici, oltre che in innumerevoli occasioni estemporanee. Lui amava ripetere che «nell'educazione quasi tutto dipende da quasi niente». Ma proprio quel «quasi niente» è ciò che fa la differenza, a dire che si educa con i modi oltre che con i contenuti, comunicando se stessi oltre quello che si ha o si sa. E questo è alla portata di tutti. La Chiesa di Bologna ha avuto in don Gianni un sacerdote non convenzionale, mai scontato, unico nel suo genere ma mai isolato; capace piuttosto di relazioni profonde, anche nelle direzioni più impensabili e meno collaudate. Uomo di dialogo con tutti, restando semplicemente se stesso, disposto ad imparare da tutti, senza pregiudizi e con grande audacia. Un pulpante di relazioni importanti, senza mai trascurare persone e gruppi che per tante ragioni potevano sentirsi ai margini

della società e della Chiesa. Don Gianni, prete della Chiesa di Bologna, non è stato solo «nostro» e siamo contenti che grazie alla sua iniziativa oggi possiamo essere tanti e di tanti mondi diversi a dargli il nostro saluto. Ho voluto conservare le Letture del giorno perché sono proprio belle e pertinenti per questa celebrazione di congedo. Anzitutto la parola di Geremia, dove l'insegnamento è accompagnato da una drammatizzazione. Ecco una cintura di lino nuova, che fa bella mostra di sé ai fianchi del profeta che la indossa. Ecco la cintura che ricompare impudicamente, inservibile e ripugnante... a tanto conduce l'orgoglio di un popolo che rifiuta di aderire al suo Signore! Ma così dicendo il profeta comunica non solo la sventura della cintura ma anche il danno patito da Dio stesso, la sua umiliazione di dover andare in giro senza cintura, perché siamo davvero preziosi ai suoi occhi. Don Gianni ci ha aiutato ad apprezzare le immagini, tutte le immagini, delle Sacre Scritture, della natura e della vita; ci ha insegnato a considerare la forza dei dettagli, l'efficacia di fatti più che delle idee, la bellezza della narrazione, l'importanza del sentimento. Nel Vangelo di oggi le parabole del piccolissimo seme e del pizzico di lievito, nel loro forte impatto esperienziale, ci aiutano a leggere gli avvenimenti della vita come parabola delle verità più grandi. Anche a questo don Gianni ci ha educato con il suo sguardo penetrante, che aiutava a vedere le cose da angolature inedite e originali. Con l'umiltà di chi condivide quello che sa e quello che ha, e lo propone senza volerlo imporre, rispettosissimo della libertà altrui. In questo modo, quasi senza accorgersene, ha seminato buon seme in tanti di noi, seme che a suo tempo è germogliato e continua a portare frutto.

\* vicario generale

## Cent'anni fa l'ordinazione di Lercaro: il suo segreto la Messa

Venticinque luglio 1914: esattamente cento anni fa a Genova Giacomo Lercaro riceveva l'ordinazione sacerdotale. Era la festa di san Giacomo apostolo, di cui il neo ordinato portava il nome, una data che poi sarebbe stata significativa e ricca di memoria per molti preti perché scelta ogni anno per le ordinazioni dall'arcivescovo di Bologna Lercaro. Ricordiamo tutti con ammirazione la figura e l'opera incessante del cardinale: fu detto giustamente che il suo unico segreto era la Messa, perché tutto il suo ministero dalla Messa traeva la sua sorgente inesauribile e nella Messa confluiva naturalmente. Quante volte abbiamo sentito citare il testo conciliare che la liturgia (e in particolare la Messa) è fonte e culmine, radice e cardine della vita della Chiesa e di tutta l'atti-

vità apostolica. Al Concilio Lercaro fu uno dei massimi responsabili, non solo nella elaborazione della Costituzione di liturgia (e della relativa applicazione postconciliare), ma anche di tutta l'ispirazione che dal Concilio ne è derivata per la Chiesa. Lercaro ci ha insegnato ad amare la Messa e la divina liturgia soprattutto attraverso la sua personale testimonianza di sommo sacerdote della sua Chiesa nel momento più alto della sua realizzazione. Ci ha insegnato ad amare la Parola di Dio, da lui lungamente e amorevolmente ascoltata, accolta, offerta come cibo sostanzioso nella predicazione. Ci ha insegnato ad amare la Chiesa, sempre ed in ogni occasione, come corpo di Cristo e sua sposa, ponendo la propria vita in atteggiamento di servizio umile e generoso ai fratelli nella comunione ecclesiale con i pasto-

ri. Per questo è bello che ricordiamo il centenario della sua ordinazione: un secolo che ha visto Lercaro tra coloro che hanno fatto fruttificare il talento ricevuto in quella ordinazione, trasformandolo in testimonianza e santità di vita. Ma non possiamo dimenticare che attraverso la sua opera e il suo ministero è fiorita una serie di collaboratori straordinari che hanno arricchito la Chiesa di Bologna: alcuni nomi sono ancora ben vivi nella nostra esperienza, come quello di don Dossetti, don Neri, don Gherardi, don Salmi, don Gianni Catti a cui abbiamo dato proprio in questi giorni l'ultimo saluto. È la dimostrazione che dalla Eucaristia nascono i vari doni e carismi dello Spirito, che vanno con riconoscenza accolti e conservati per la crescita della Chiesa.

Monsignor Alberto Di Chio

### il ricordo

#### L'impegno entusiasta tra i giornalisti

Monsignor Catti entrò sedicenne nella sede dell'Avvenire d'Italia in via Mentana, agli inizi degli anni '40, per portare i comunicati stampa della Presidenza diocesana della Gioventù di Azione Cattolica. Così venne preso a ben volere dal direttore Raimondo Manzini. Venne più volte inviato a Roma alla sede dell'Osservatore Romano dal 1947 al 1956. Negli stessi anni scriveva sui periodici della Giac. Nel 1957 il cardinale Giacomo Lercaro lo nominò Consulente ecclesiastico dell'Ucsi, incarico che ricoprì per circa vent'anni. Di monsignor Giovanni Catti va infine sottolineata la concreta vicinanza negli anni difficili e tumultuosi della fusione dell'Avvenire d'Italia con l'Italia di Milano, dalla quale nacque l'attuale quotidiano Avvenire.

Roberto Zalambani, proboviro dell'Ucsi

# Resistere, cioè combattere senz'armi

Un'anticipazione della relazione dello storico Venturi alla Festa di Ferragosto

Come si può facilmente capire, «combattere senza armi» significa, prima di tutto, resistere; offrire, anche nel silenzio, una alternativa alla imposizione dominante. Come non ricordare Tommaso Moro, condannato a morte dal suo sovrano perché il suo silenzio era «assordante»? Eppure, sarebbe stato difficile rimproverargli qualcosa; tanto meno, come si fece, con una di quelle procedure-farsa che hanno sempre caratterizzato i regimi impositivi, condannarlo per «alto tradimento». A chi gli faceva notare che era rimasto il solo a pensarla così, Tommaso Moro rispondeva

chiamando in causa la «coscienza»: quella scienza comune alla quale tutti, come lui, avrebbero dovuto rifarsi. La resistenza deve essere prima di tutto riferimento ad un preciso contenuto, che la giustifica (la legge degli Dei, prima di quella degli uomini, si diceva al tempo dei Greci); che nessuna negazione di giudici - come nel processo alla «Rosa bianca» - può modificare; contenuto religioso, filosofico, quindi esistenziale. Resistere è mettere a rischio tutto: dalla carriera alla persona, alla propria vita. L'essenza della azione di resistenza è nella vita vissuta, non nelle celebrazioni postume: Salvo d'Acquisto, Giuseppe Fanin, e tanti altri, hanno pagato di persona, ed erano soli, almeno in faccia agli uomini. Dopo la seconda guerra mondiale, il concetto di «resistenza» è stato interpretato spesso in modo fortemente riduttivo, riferendolo quasi solo alla «lotta armata» e limitandolo

ad un caso preciso, quello della lotta «al nazional-fascismo». Questo, oltre ad impoverire la grande ricchezza dell'idea e della testimonianza su piano storico (corretta, oggi, in parte, dalla estensione dei «giusti»), ne ha ostacolato la comprensione, nelle nuove generazioni, e la trasmissione ad esse dei fondamenti e di una scelta di vita. Si è detto giustamente che la proposta comunitaria europea «è nata dalla resistenza»; ma si tende a dimenticare che è stata l'effetto di un'ampia, meditata, proposta culturale, che ne ha consentito la progettualità; e che tale resistenza è stata pensata in alternativa ad ogni ipotesi totalitaria, sia nelle forme tradizionali di «regime dittatoriale e totalitario», sia nei confronti di regimi «ufficialmente democratici», ma seguaci di un concetto di «democrazia», nella impostazione e nel fatto, altrettanto totalitario. Eppure, sarebbe



Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto

bastata la storia della resistenza nei Paesi dell'Est a darci la misura di quanto stiamo dicendo: una «rivoluzione di velluto», prodotta da un rovesciamento di prospettive rispetto all'idea dominante; nella quale, sì, talvolta sono state usate le armi, ma le armi che hanno cambiato tutto - e testimoni dimenticati? - sono state di ben altro genere. Giampaolo Venturi

Dal 13 al 15 la kermesse fra conferenze e dibattiti

La Festa di Ferragosto di Villa Revedin (dal 13 al 15) sarà caratterizzata quest'anno da tre anniversari: Monte Sole, lo sbarco in Normandia e il crollo del comunismo. Momento centrale la Messa del cardinale il 15 agosto alle 18. Da segnalare: il 13 alle 17.45 il dibattito sul film «L'uomo che verrà», con Germano Maccioni e Giovanni Galavotti, letture a cura di Gabriele Marchesini, modera monsignor Lino Goriup (alle 21, nel parco, proiezione del film); il 14 alle 18 l'incontro «La resistenza per la libertà: combattere senza armi», con Giampaolo Venturi.



## La Regione stanziava un milione per sostenere le attività giovanili

Oltre 1 milione di euro a favore dei giovani, «un patrimonio importante nel quale crediamo» - osserva l'assessore regionale al Progetto giovani, Donatella Bortolazzi - e su cui abbiamo voluto investire». A stanziarli è la Regione, che «spacchetta» l'investimento in 600mila euro, a disposizione degli Enti locali, per un nuovo bando (chiusura 30 dicembre; destinatari enti locali e loro forme associative) per interventi strutturali in spazi di aggregazione giovanile e in 400 mila euro per 18 progetti (dall'inserimento nel mondo del lavoro ai percorsi di cittadinanza attiva alla valorizzazione delle esperienze associative e aggregative). Ampia, in questo secondo caso, la platea dei potenziali beneficiari: a Bologna, con il maggior numero di giovani tra i 15 e i 29 anni (21,2%), il budget assegnato è di 84.901 euro; seguono Modena (66.391

euro), Reggio Emilia (51.194), Parma (41.764), Forlì-Cesena (36.212), Ravenna (33.371), Rimini (31.411), Ferrara (28.029) e Piacenza (26.727). Aperto in marzo, il bando ha coinvolto oltre 600 soggetti del territorio regionale tra cui 309 Comuni, 21 tra Unioni e Comunità montane, 147 associazioni, 31 imprese sociali, 21 oratori e parrocchie. Infine c'è anche l'accordo «Geco 3» (Giovani evoluti e consapevoli), stipulato con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Gioventù, che stanziava 233 mila euro per il potenziamento della YoungErCard, la valorizzazione della creatività giovanile e le attività di comunicazione. «Con questi tre atti, portati a termine nelle ultime settimane - spiega Bortolazzi -, riusciamo ad assegnare al territorio risorse significative che consentiranno di ultimare progetti già avviati e finanziare di nuovi». (F.G.)



Giacomo Celentano, figlio di Adriano e di Claudia Mori

## Giacomo Celentano, con la fede dal buio alla luce

«Con questo spettacolo vado in giro per l'Italia portando la mia testimonianza di fede. Sono un peccatore innamorato di Gesù e Maria. Con un'inguaribile fiducia nella misericordia di Dio. Rimanere ancorato alla Croce di Cristo è la mia forza. Racconto di quando mi ammalai e di quando sono guarito per merito di una grazia e di un medico». Giacomo Celentano, figlio di Adriano e di Claudia Mori, due star della canzone italiana, oggi si racconta volentieri. Crede che quello che gli è capitato possa fare stare meglio tanti altri giovani che si trovano nel buio perché «prima o poi capita sempre». Giacomo, insieme alla moglie Katia e a Vito Cifarelli, si esibirà venerdì 8 alle 21.30 nel parco dei frati capuccini, presso il Santuario della Rocca a Cento. Durante l'incontro, racconterà dell'esperienza di essere figlio della «coppia più bella del mondo», una situazione che non gli ha portato felicità, ma l'ha costretto a un lungo cammino di ricerca interiore. Parlerà della sua esperienza di depressione e del percorso di guarigione psichica e spirituale che lo ha portato all'accettazione di sé e alla serenità grazie a un cammino di fede iniziato a Lourdes, durante un pellegrinaggio con i suoi ge-

nitori. Rievcherà degli anni sereni dell'infanzia, quando papà Adriano gli parlava di Gesù, delle prime crisi nell'adolescenza, della fatica di vivere e della malattia psichica. Una testimonianza toccante, in cui Giacomo si aprirà anche sui suoi quaranta giorni in monastero, il desiderio confuso di farsi monaco e poi la scoperta dello straordinario potere curativo della preghiera. «Per diversi anni ho vissuto il buio della depressione, dell'ansia - ci anticipa - Era il 1996, un anno prima di conoscere Katia. Ero nel mezzo del mio tormento. Papà mi invitò a partire con lui e la mamma per Lourdes, accettai con gioia perché interpretai l'invito come una chiamata della Madonna». «Ancora oggi Dio è l'argomento che mi appassiona di più - conclude - Approfondisco ogni giorno la conoscenza sua ed io Maria. Voglio lanciare, con il mio spettacolo, un messaggio di speranza. Io sono uscito dal buio. Ci sono tanti bui. Il buio della depressione, quello dell'ansia, quello dell'alcolismo. A un ragazzo che si trova nel pieno di questo dramma voglio dire questo: prima di ricorrere a uno specialista, cerca Dio, l'unico medico del corpo e dell'anima. Ritrovando Cristo, acquisterai una forza in più per guarire». (C.D.O.)

## Scout & Protezione civile



Route, percorso. Camminando, cresceranno e diventeranno protagonisti del cambiamento gli oltre 3.000 scout di tutta Italia che fino a martedì 5 percorreranno i sentieri dell'Emilia Romagna, in occasione della Route nazionale «Strade di coraggio» che avrà la tappa finale a San Rossore (Pisa) da mercoledì 6 a domenica 10. Migliaia di guide e rover dell'Agesci invaderanno pianure, guaderanno fiumi, scaleranno colline e montagne, pernoveranno in eremi come Camaldoli o Ronzano e faranno visita a luoghi storici teatro di eccidi come Marzabotto e Monte Sole. E ancora si rinfrecheranno sulle rive di laghi e al mare, passeranno attraverso parchi naturali fino ad arrivare nei luoghi del terremoto 2012 e dell'alluvione 2014. Sono 49 i percorsi lungo cui i giovani tra i 16 e i 21 anni cammineranno per crescere coraggiosi. A piedi, ma in assoluta sicurezza grazie alla collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e dell'Agenzia regionale di Protezione civile. I sentieri sono stati infatti geo-localizzati su mappa e verranno monitorati dalle Centrali operative regionali del Corpo forestale e della Protezione civile. La localizzazione dei vari gruppi permetterà alle guardie forestali di intervenire rapidamente ed efficacemente in caso di necessità. I responsabili scout potranno essere contattati in ogni momento. Il personale delle Centrali operative di Forestale e Protezione civile sarà coadiuvato da un referente scout che lavorerà a fianco degli operatori. Corpo forestale dello Stato e Agesci sono legati da una convenzione nazionale che ha già dato, in Emilia-Romagna, importanti frutti come i corsi per responsabili scout di prevenzione del rischio di incendio boschivo. (F.R.)

## Fondazione Ant, l'assistenza si è distinta anche in Europa

Il servizio di assistenza socio-sanitaria domiciliare gratuita che sino ad oggi la Fondazione Ant Italia Onlus ha garantito a oltre 100.000 malati oncologici in nove regioni d'Italia, si è distinto anche in Europa. La Commissione Europea ha di recente attribuito ad Ant due «Best Practice»: la prima per il ruolo di sussidiarietà fornito dalla Fondazione nel comprensorio bolognese e la seconda per il ruolo degli psico-oncologi Ant nella prevenzione delle fragilità. Da qualche anno Ant è infatti parte del progetto pilota «European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing (EIP-AHA)». L'iniziativa è promossa dalla Commissione europea per incoraggiare l'innovazione nell'ambito dell'invecchiamento attivo e in salute, al fine di aumentare la vita media in buona salute dei cittadini europei entro il 2020. Ant fa parte

dei gruppi d'azione sulla prevenzione del declino funzionale e fragilità (gruppo A3) e sull'assistenza integrata per le malattie croniche, tra cui il monitoraggio remoto a livello regionale (gruppo B3) che ha portato a una sinergia con la Regione Emilia-Romagna. La Fondazione è poi coinvolta nel Progetto Impact (Implementation of quality indicators in palliative Care Study). Finanziato dalla Commissione europea, ha come obiettivo quello di sviluppare strategie di miglioramento che possano essere utilizzate per incrementare la qualità delle cure palliative in ambito oncologico e nelle demenze. Ant, dopo essere stata selezionata all'interno delle realtà territoriali coinvolte nella prima fase conoscitiva, farà parte della seconda fase del progetto come struttura italiana di riferimento per l'assistenza domiciliare.

Dal Comune un'iniziativa contro le scommesse online: un segnale importante riguardo al drammatico fenomeno delle ludopatie. Landuzzi: «I "filtri" migliori si confermano le azioni di formazione e informazione, all'interno di un approccio educativo e formativo»

# Gioco d'azzardo la lotta prosegue



DI CATERINA DALL'OLIO

Il Comune di Bologna si impegna contro le scommesse online. Lo ha fatto installando dei filtri alla rete comunale, che bloccano l'accesso a tutti quei siti dove è possibile fare una partita a poker, aspettare i numeri per un'estrazione del bingo o una puntata su una corsa. A chiunque provi a collegarsi ai siti di gioco

online apparirà una scritta: «Il servizio Iperbole Wireless è Slot free-R e non consente l'accesso a questo sito». Un avviso che sottolinea l'adesione da parte del Comune alla campagna nazionale «Mettiamoci in gioco», alla quale hanno aderito la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Toscana, il Friuli, la Liguria e la Lombardia. L'estensione della rete wireless del Comune va da piazza Maggiore, a piazza del Nettuno, fino a piazza Minghetti e piazza Galvani. Ed ancora copre l'intero parco della Montagnola, l'area retrostante la Cineteca, i giardini Lorusso e i Giardini Margherita. «Tutto molto positivo» - commenta Carla Landuzzi, ricercatrice all'Università di Bologna - La proposta attuata dall'assessore Nadia Monti è un segnale molto importante che conferma la serietà e la competenza delle istituzioni in campo. Tuttavia la rete wifi del Comune copre solo alcune aree di Bologna. E non è detto che queste siano le più critiche. Oltretutto, questi filtri si possono tranquillamente bypassare con gli smartphone esterni». Rimane comunque il fatto, continua

Landuzzi, che questo è un segnale importante. Bologna ha aderito alla Campagna nazionale «Mettiamoci in gioco», alla quale aderiscono neanche la metà delle regioni italiane. «I filtri migliori contro le ludopatie si confermano le azioni di formazione e informazione, da recuperare in un approccio educativo e formativo. Ci sono dati estremamente pericolosi per quanto riguarda il livello delle famiglie e dei genitori - continua Landuzzi -. Il 90 per cento delle persone non sa che cosa sia la ludopatia. Non sa che di gioco si sta molto male, e si può anche morire. Manca la consapevolezza del problema e la responsabilizzazione dei genitori». E poi ci sono i nativi giocatori d'azzardo: «Alcune stime recenti sottolineano come il gioco d'azzardo entri nella quotidianità dei ragazzini sotto i dieci e 18 anni - spiega la ricercatrice -. La ludopatia si fa largo in modo strisciante, come una bomba. Fin da giovanissimi si acquisisce familiarità con l'azzardo. Il bambino viene portato a giocare con i genitori. Nella socializzazione trova una

legittimizzazione al gioco». E da questa prospettiva, a maggior rischio sono i computer domestici. «Gran parte dei genitori non ha filtri nei computer di casa. La quasi totalità non sa che i propri figli giocano e tantomeno in quali siti vanno e con chi giocano. L'ingenuità è un nemico. Il 35% degli adulti che giocano nelle sale conoscono i ragazzini che vanno a giocare, e i ragazzini chiedono di giocare per loro. In quest'ottica il divieto ai minorenni di giocare è una presa in giro. Prendono il codice fiscale dei genitori o chiedono di entrare con le loro credenziali». E poi rimane il problema dei messaggi pubblicitari: «Gli spot - conclude Landuzzi - sono rapidi e subdoli. L'azzardo è uno dei disastri, dei gesti sconvolgenti degli ultimi vent'anni e non riusciamo a prevedere come evolverà, perché coinvolge tutti i settori. Numerosi i politici che sono diventati personaggi di spicco nell'ambito di società del gioco. È un fenomeno da cui nessuno è escluso, ed è bene che ciascuno venga richiamato alle proprie responsabilità».

scuola

## terremoto. Per gli istituti colpiti 355 docenti e non in più

Per le scuole terremotate di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia sono in arrivo 160 docenti e 175 Ata (assistenti tecnico-amministrativi e collaboratori scolastici). Ad annunciare l'iniezione extra di personale è il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi, in visita alle scuole colpite dal sisma del 2012. Accompagnato dall'assessore regionale all'Istruzione, Patrizio Bianchi e dal vice direttore generale dell'Usl, Stefano Versari, Reggi ha fatto tappa, prima, all'Istituto «G. Galilei» di Mirandola; poi all'Istituto comprensivo Sant'Agostino di Ferrara

dove ha incontrato presidi e autorità. Un tour che ha fatto scattare l'annuncio dell'arrivo dei 355 posti in più. In particolare, per gli istituti bolognesi arriveranno 41 prof e 30 Ata; per quelli ferraresi 51 docenti e 51 non docenti; per quelli modenesi, 60 e 86 e per quelli reggiani 8 e 8. Risorse dedicate alle classi del «cratere», che si vanno ad aggiungere ad un insufficiente organico di fatto (cioè che realmente occorre alle scuole per far suonare la campanella). Insufficienti perché Roma, a fronte di una richiesta della Regione e dei sindacati di 700 insegnanti in più ne

ha inviati solo 396. Facendo così scattare l'allarme rosso tra sindacati, presidi e famiglie. Solo in città, occorrerebbero 100 insegnanti in più da spalmare sulle 26 sezioni di materne ridotte a part time da full time e sulle 44 classi di tempo pieno alle elementari e 13 di tempo prolungato alle medie non autorizzate. Per non parlare della ventina di prof mancanti per il serale alle superiori. Un bel gruzzolo di posti mancanti, cui vanno aggiunti i 37 prof necessari per la statalizzazione della Aldini Valeriani. Federica Gieri

## Cefal. Sei moldavi a lezione di cucina al ristorante «Le Torri»



Tre dei sei giovani moldavi che hanno svolto un tirocinio al ristorante «Le Torri» del Cefal

L'arte del mattarello e del tagliere, per non parlare della fontanella di farina, del ragù o della torta di riso, non hanno più segreti per Andrei Trifan, Dorina Semen, Andrei Veleve, Parascovia Vican, Savelie Hapatuc e Tatiana Ciobanu, «cappelli» diplomati alla Scuola professionale 1 di Cahul in Moldavia. Otto giovani futuri chef ai quali l'ente di formazione Cefal ha regalato un'opportunità di crescita professionale formidabile: quattro settimane al ristorante formativo «Le Torri» a carpire i segreti della cucina emiliana dallo chef-insegnante Davide Vigarani. Una sorta di master, che ha insegnato loro non solo come si «spignatta», ma anche come va gestito un ristorante, clienti inclusi. Questo perché, pur essendo una perfetta palestra per imparare a de-

streggiarsi tra forno e fornelli, «Le Torri» è anche un ristorante vero con clienti veri. «I rapporti con la nostra ambasciata a Chisinau e con partner dell'Md in Moldavia - spiega Federica Sacenti, responsabile programmazione del Cefal - hanno reso possibile un partenariato nel quale ciascuno, per le proprie competenze, ha concorso a questo tirocinio». Ad esempio, il Cefal ha investito nel soggiorno e nella formazione dei ragazzi. «Ciascun attore ha raggiunto i propri obiettivi con grande soddisfazione, ma la soddisfazione maggiore è stata vedere questi giovani entusiasti e raggianti». Cucina e sala, ma anche lavaggio piatti, ramazza e normativa sulla sicurezza alimentare: nulla ha risparmiato Vigarani ai suoi colleghi in erba. Tre anni di ricette a casa, a Cahul e poi il volo sotto le Due Torri per questo corso di perfezionamento. Cucina a parte, spiega Ana Paun, «la ristorazione in Moldavia non è come quella italiana: non c'è relazione con il cliente». (F.G.)

## terremoto. Fondo di solidarietà che sarà gestito tramite un trust

Lo strumento è stato scelto perché esente dall'imposta di donazione: si chiama «Nuova Polis», per sottolinearne i valori

Un fondo di solidarietà che ha superato i 7,7 milioni di euro, grazie ai contributi volontari versati da lavoratori e imprese. E' il fondo costituito dopo il terremoto che due anni fa ha colpito l'Emilia da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Confeserzi: una somma importante, che

per la prima volta in Italia sarà gestita tramite lo strumento del trust, che la renderà esente dall'imposta di donazione. Dopo l'ok dell'Agenzia delle Entrate, il trust a servizio della ricostruzione dei territori colpiti dal sisma è stato battezzato «Nuova Polis», per sottolineare i valori che animano l'iniziativa, valori di «nuova cittadinanza, comunità, aggregazione». I componenti di «Nuova Polis» sono i rappresentanti nominati dalle organizzazioni che hanno dato vita al fondo, mentre il ruolo di garante è stato assegnato all'ex ministro

Piero Gnudi. Nel dettaglio il trust gestirà interventi per un Centro sport e cultura a Bondeno (Ferrara), per la Casa della Musica a Pieve di Cento, in provincia di Bologna, per una scuola di danza a Reggiolo, nel reggiano, per il Centro socio-sanitario di San Felice sul Panaro, nel modenese, e infine per un Centro ricreativo a Quistello, (Mantova). Poche settimane fa lo stesso presidente della Regione Errani, prima della condanna, aveva presentato i dati del bilancio a due anni dal sisma. Oltre quattro miliardi di risorse messe in campo, sette famiglie su dieci tornate a casa, 215 lavoratori in cassa integrazione rispetto ai 40.000 iniziali. In realtà per completare la ricostruzione,

rispetto alle necessità finanziarie ed economiche, manca ancora un miliardo, che Errani si era impegnato ad ottenere nei prossimi mesi, unitamente alla fiscalità di vantaggio. Se il processo della ricostruzione è indubbiamente partito, le criticità non mancano. Va detto che, dopo oltre due anni, circa 2000 persone restano alloggiati nei prefabbricati. Per l'esattezza sono 620 i map (moduli abitativi prefabbricati) che risultano ancora occupati sui 757 iniziali. La situazione abitativa della campagna resta più che critica. Ancora lontana la ricostruzione delle case coloniche, come quella, peraltro, di buona parte dei centri storici.

Caterina Dall'Olio



## «Nuèter», la rivista dell'Alto Reno e le iniziative culturali sul campo

Per avere un'idea più chiara di che cosa significhi vivere nell'alta valle del Reno, tra Bologna e Pistoia, non bisogna far altro che sfogliare la rivista Nuèter, semestrale di storia e tradizioni, facente capo ad un'associazione di volontariato culturale. Grazie ai numerosi contributi di alcuni appassionati di storia locale, vengono raccontati usi e costumi delle comunità dell'Appennino. Si troveranno allora stormelli e ninne nanne di un tempo, accurate indagini sulle bellezze storico-artistiche, proprietà e caratteristiche di piante e frutti tipici... A corredo di questi piccoli saggi di storia locale vi sono delicatissime fotografie che ritraggono le bellezze paesaggistiche delle nostre montagne e dei loro abitanti, di ieri e di oggi. Per chiunque fosse

interessato, la rivista si trova in vendita presso edicole e librerie. L'Associazione Nuèter, con la Pro Loco, organizza anche diverse iniziative, come «I martedì delle Terme Alte 2014» ed alcune suggestive lectureae Dantis. «I martedì delle Terme Alte 2014», curati dal Comitato S.O.S. Terme Alte, prevedono tre incontri, che si terranno nel sagrato della chiesa parrocchiale di Porretta alle 21. Si parte martedì 5 agosto con la conversazione dal tema «Il restauro della Rocchetta Mattei», a cura di Mirko Cioni. Il 12 agosto si chiuderà la kermesse con il cinema, grazie all'associazione Porretta Cinema. Le lectureae Dantis si terranno a Legacci, sabato 9 agosto alle 17 e a Borgo Sasso (Lizzano in Belvedere), sabato 16 agosto alle 21.

## Voci e organi dai monti



«Voci e organi dell'Appennino» è una rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media valle del Reno, una collaborazione fra Comuni, parrocchie, Pro loco, associazioni culturali e di volontariato, col patrocinio della Curia Arcivescovile di Bologna. La direzione artistica è di Wladimir Matesic, il coordinamento Margarete Buje e Marco Tamarri. Oggi alle 21.15, a Vidiciatico, nella parrocchia di San Pietro, si terrà una Messa con accompagnamento alla liturgia e concerto d'organo di Roberto De Nicolò, direttore del «Coro Polifonico Antonio Foraboschi» di Palazzolo dello Stella (UD). Le musiche saranno di J. E. Eberlin, G. Morandi, G. Gherardeschi, A. Valente, D. Zipoli, J. C. F. Fischer, J. S. Stanley, N. Moretti. Il concerto è offerto dalla parrocchia. Mercoledì 6 alle 21, nella chiesa dei Santi Michele e Nazario di Gaggio Montano, il duo Padoin di Treviso si esibirà in un programma per flauto ed organo. Infine nella chiesa dei Santi Giacomo e Anna di Pianaccio, sabato 9 alle 16 si svolgerà il tradizionale concerto «Enzo Biagi in memoriam». Si esibiranno, in un duo per oboe ed organo, Luciano Fontana e Giuliana Macaroni. (E.O.)

## Ivs, al via in ottobre il diploma di perfezionamento in bioetica

È previsto il prossimo autunno, per l'anno accademico 2014-2015, l'inizio del percorso di studi per il «Diploma di perfezionamento in bioetica», organizzato dalla Facoltà di Bioetica dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di via Riva Reno 57. Proprio nella sede bolognese si terranno gli incontri per le persone che vogliono frequentare le lezioni in modalità interattiva, senza così doversi recare a Roma. Il Diploma di perfezionamento in bioetica è rivolto a tutti coloro che, per qualsiasi ragione, vogliono arricchire le proprie competenze sui temi inerenti la bioetica. Il programma di studi prevede nove moduli, che sono, nell'ordine: bioetica generale, bioetica e diritto, bioetica e sessualità umana, bioetica

e inizio della vita, bioetica e interventi medici sull'uomo, bioetica, psichiatria e comportamenti a rischio, bioetica e gestione dell'atto medico, bioetica nella fase terminale della vita, bioetica e ambiente. Tra i docenti vi saranno medici, giuristi, ricercatori, filosofi, ricercatori. Le lezioni, della durata annuale, si svolgeranno tutti i sabati, dalle 9 alle 13, da ottobre 2014 a maggio 2015; al termine degli studi è previsto un esame finale. Le iscrizioni sono già aperte, ma ci sarà tempo fino al 30 settembre. Per informazioni ed iscrizioni, sarà possibile rivolgersi alla dottoressa Valentina Brighi, presso la Fondazione Cardinal Giacomo Lercaro - Istituto Veritatis Splendor, via Riva Reno 57, tel. 0516566239; email: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it.

Pilastrini, maestà, edicole, memoria storica e culturale della fede popolare che si ritrova in forma diversa in chiese e oratori

privati. All'interno di questi edifici, testimonianze d'arte che accolgono le contingenze culturali e spirituali del territorio

## In viaggio Quarta tappa dell'itinerario tra la storia, l'arte e la devozione nelle terre del Samoggia: i protettori

DI DOMENICO CERAMI

Lungo le strade della Valle del Samoggia si incontrano diversi pilastrini, maestà, edicole, memoria storica e culturale della devozione popolare che si ritrova in forma diversa in chiese e oratori privati. All'interno di questi edifici sono esposte numerose «testimonianze d'arte che accolgono le contingenze culturali e spirituali» del territorio. Sugli altari e nelle nicchie osserviamo schiere di santi di cui l'artista ha colto un frammento biografico, ne sono prova le pale d'altare raffiguranti il martirio di santo Stefano di Simone Cantarini (Bazzano) e di sant'Andrea (Montebudello), affine a quello di Francesco Albani in Santa Maria dei Servi a Bologna. Le immagini che ammiriamo sono composte con linguaggio semplice e piano, così da renderle «strumenti di pedagogia religiosa e di edificazione morale» per la gente del luogo. In questa direzione vanno interpretate le tele dedicate a san Giuseppe, patrono degli agonizzanti, esposte rispettivamente nelle chiese di San Salvatore di Rodiano (copia di M. Franceschini), San Matteo di Savigno (copia di G. B. Bertusio) e Santo Stefano di Bazzano, opera di A. Calvi. Non mancano i soggetti che illustrano alcuni capitoli della storia della comunità, come il dramma della peste del Seicento scolpito nel chiaroscuolo dei dipinti in cui risaltano i santi protettori Rocco e Sebastiano (Montevoglio, Monte Severo, Castello di Serravalle). La ricchezza e il numero delle opere è tale che risulta impossibile descriverle tutte o accennare anche solo brevemente a stili, linguaggi e simbologie di cui sono portatrici. Tutte mostrano immediata chiarezza nell'argomentazione figurativa del soggetto di cui parlano. Sovente osservandole si coglie l'espressione degli affetti, si percepisce «negli stili arcaici una cultura di riporto» che occhieggia ad opere più famose

conosciute tramite incisioni come testimonianza «La Conversione di san Paolo» (Oliveto). Non mancano infine gli itinerari dedicati a un singolo santo come nel caso di San Michele la cui effigie si può ammirare nelle chiese di Tiola, nella pieve di Montevoglio in cui è raffigurato in compagnia dei santi Teodoro, Lucia e Tommaso e della Madonna, negli oratori di San Michele degli Stagni (Pragatto), in affresco, o delle Mozzeghine (Montevoglio) su tela. Non meno densa di richiami alle tradizioni popolari è la figura di sant'Antonio abate, raffigurata in solitario o insieme ad altri santi nelle chiese di Oliveto, Santa Maria di Fagnano, San Pietro di Castello di Serravalle, San Giorgio di Samoggia e nel santuario di Santa Maria di Croce Martina (Rodiano). Sul versante della statuarie si fanno ammirare le stupende statue lignee di Oliveto raffiguranti i santi Paolo e Pietro (XV e XVI sec.) e quelle in terracotta bronzata dei santi vescovi francesi Liborio e Trofimo (XVII sec.) della pieve di Montevoglio. Altrettanto celebre è la coppia dei santi vescovi Senesio e Teopompo dipinti nel 1683 per la chiesa di Zappolino, dopo che nel secolo XI il culto insieme ad alcune reliquie giunsero dall'abbazia di Nonantola. Nel complesso il nucleo principale di queste opere ci arriva da epigoni o contemporanei del Reni, dai settecenteschi Gandolfi, Giuseppe Gabrielli, Ercole Gennari il giovane, Felice Torelli, Giuseppe Varotti, Luigi Tadolini e dalla lettura ottocentesca di Alessandro Guardassoni come ricordano il san Savino di Crespellano, il sant'Apollinare di Castello di Serravalle e il san Biagio di Savigno.



Il martirio di Santo Stefano, di Simone Cantarini (Bazzano)

### Emilia Romagna Festival

#### Catemario suona Napoli a Castel Guelfo

Emilia Romagna Festival (Erf) propone come ogni anno una serie di iniziative che coinvolgono artisti nazionali ed internazionali e, quest'anno, hanno avuto inizio il 20 luglio e arriveranno fino al 16 settembre. Tra queste si inserisce quella che si svolgerà a Castel Guelfo, martedì 5 alle 21. Nella quattrocentesca cornice di Palazzo Comunale di Malvezzi-Hercolani, si esibirà Edoardo Catemario in «Catemario Suona Napoli», in cui l'artista canterà accompagnato dalla sua chitarra. Il pubblico avrà il piacere di ascoltare il miglior repertorio della canzone partenopea. Musiche di Scarlatti, Carulli, De Rogatis, Amato, E. A. Mario, Di Capua/Russo, Di Giacomo/De Leva, Bovio/Buongiovanni, Fiorelli/Valente.

### museo della musica

#### Questione di «(s)Nodi»

Nuovo appuntamento martedì 5 per la IV edizione di «(s)Nodi»: dove le musiche si incrociano», il «piccolo festival di musiche inconsuete» promosso dal Museo della Musica, nell'ambito di «bè bolognaestate 2014». Quello di martedì è il terzo degli otto concerti (fino al 9 settembre) proposti da «(s)Nodi» e dedicati alle musiche del mondo, «in un viaggio virtuale tra America, Africa, Medio Oriente ed Europa» - spiegano gli organizzatori - alla scoperta delle tradizioni legate al-

l'uso e al suono degli strumenti, ma anche delle affascinanti analogie tra culture apparentemente molto lontane tra loro». Protagonisti della serata «Indes Galantes. Musiche d'altri tempi e luoghi», alle 21 in Strada Maggiore 34, Marco Ferrari (flauti arabo-persiani) e Maria Luisa Baldassari (clavicembalo). Un vero e proprio viaggio musicale in cui verrà narrata musicalmente la suggestione delle Indie, luogo mitico, fonte d'ispirazione per molti compositori europei, con un programma che spazia dalle anonime ballate trecent-

tesche alle monodie danzanti ungheresi, clavicembali barocchi, liuti orientali e flauti mediorientali. Come ogni anno, per l'occasione, in concomitanza coi concerti, il Museo della Musica al martedì sarà aperto al pubblico ad un orario inconsueto: l'apertura della mattina verrà infatti posticipata al pomeriggio, così il museo resterà aperto dalle 16 alle 21. Info: Museo internazionale e biblioteca della musica, tel. 0512757711. I biglietti dei concerti sono acquistabili in prevendita al bookshop del Museo. (P.Z.)



Una scena dalla «Serva padrona»

## «La serva padrona» al teatro Baraccano

Martedì 5 agosto alle 21, nel cortile del Piccolo Teatro del Baraccano (via del Baraccano 2), andrà in scena per la prima volta «La serva padrona» di Giovanni Paisiello. Questo spettacolo rientra tra gli appuntamenti di Bè Bolognaestate 2014. È il primo della rassegna «Atti sonori. Teatro musicale al Baraccano», e fa parte della stagione estiva che il Teatro Comunale di Bologna ha realizzato insieme ad importanti realtà sociali e culturali di Bologna, quali la Cooperativa Teatro del Pratello e la Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone. Questa pièce è molto significativa, sia in quanto rappresenta la prima coproduzione tra la fondazione Teatro Comunale e il Teatro del Pratello, sia perché vedrà recitare come mimi i ragazzi della Compagnia Out Pratello, composta dai minori dell'area penale

esterna dell'istituto di pena minorile di Bologna. Ma l'elemento ancor più straordinario risiede nel fatto che la partitura di questo spettacolo, che si considerava perduta, è stata ritrovata nella biblioteca di Yale da Elia Corazza, che ne sarà il direttore d'orchestra. «La serva padrona» di Giovanni Paisiello verrà portata in scena per la prima volta nell'orchestrazione che l'impresario di balletti russi Sergej Djagilev commissionò nel 1919 a Ottorino Respighi. Respighi cercò di rimanere sostanzialmente fedele all'opera di Paisiello, ma tentò di attualizzarla a favore di una musica più frizzante che si adattasse all'inserimento di parti danzate e ai mutati gusti del pubblico. Nonostante questo, la partitura di Respighi non fu mai allestita e venne

data per dispersa. Paolo Billi, regista dello spettacolo del Baraccano, ha sviluppato il testo a partire dalla commissione di Djagilev e ha ambientato la messinscena negli anni venti del '900, in un teatro in cui si affrontava la «Serva padrona». Alla fine l'inganno della serva ordito per irretire il padrone - osserva il regista - si trasforma in un gioco crudele contro la stessa Serpina da parte degli altri protagonisti della vicenda. Le repliche dello spettacolo saranno il 6 e il 7 agosto alle 21. La presente produzione si avvale del contributo del Centro giustizia minorile Emilia Romagna e del Lions Club. «Atti sonori. Teatro musicale al Baraccano» proseguirà poi con «Amleto opera 32» di Dmitrij Dmitrievič Sostakovic e con «L'Histoire du soldat» di Igor Stravinskij.





Alcuni momenti del Campo estivo del Csi alla parrocchia san Giuseppe Cottolengo



## Nella parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo la prima edizione dell'esperienza targata Csi

Nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo di via Marzabotto, grazie a don Alberto Bindi che ha risposto alle esigenze di alcuni genitori, si è dato il via alla prima edizione dei campi estivi curati dal Centro Sportivo Italiano (Csi). Essa si configura come una prosecuzione di Estate ragazzi e coinvolge bambini dai 5 ai 14 anni. Le attività sono cominciate dall'1 luglio, data in cui si era appena conclusa l'esperienza di Estate ragazzi, e proseguiranno fino al 12 settembre, con una pausa nelle settimane centrali di agosto. Abbiamo sentito in proposito Elena Boni, vicepresidente del comitato provinciale e responsabile dei centri estivi del Csi di Bologna, che vanta un'esperienza ventennale in questo settore. Elena ci ha fatto presente che questo tipo di centri estivi riprende tutti i preziosi elementi didattici di Estate ragazzi, a cui viene dato un taglio più propriamente sportivo. Come tutti sanno, per il Csi educare attraverso lo sport è una missione, nella consapevolezza che proprio l'attività sportiva stimoli il rapporto coi coetanei, l'amicizia, l'aiuto reciproco, la generosità nei confronti del proprio

compagno. Le attività dei centri estivi Csi prevedono: mountain bike, hockey su prato, equitazione, cheerleading, teatro, musical, danza e molto altro. Spesso vengo organizzate iniziative che coinvolgono anche gli altri centri estivi del Csi, che si tengono sia a Villa Pallavicini che al Centro sportivo Barca del Quartiere Reno. Accanto a tutto questo trovano spazio anche i giochi di fantasia in inglese, le espressioni grafiche in movimento, un laboratorio di filosofia...

Non mancano le gite, che spesso hanno come meta i parchi acquatici, dove i più piccoli possono divertirsi facendo bagni mozzafiato. A guidare i bambini vi sono insegnanti qualificati con lauree in scienze motorie e dell'educazione, ma anche figure importanti come quelle degli animatori di Estate ragazzi ed i volontari del progetto «Sayes» di Volabo, Centri servizi per il volontariato della Provincia di Bologna. Un'altra presenza da segnalare è quella dei genitori. Dalle 16.30 alle 18 infatti i centri estivi Csi prevedono il «Parent Space», un laboratorio esperienziale che coinvolge proprio i genitori in attività ricreative e formative.

### A Vergato un luglio «a misura di ragazzi»

A Vergato Estate ragazzi si è prolungata fino alla quarta settimana di luglio ed è stata assai partecipata. Una ventina di animatori/educatori, dai 13 ai 28 anni, hanno tenuto a bada circa ottanta bambini, pieni di voglia di imparare e divertirsi. Crescere assieme è infatti la chiave di lettura di quest'esperienza: i più grandi aiutano i più piccoli e viceversa, in un autentico cammino di comunità. I genitori li possono portare in parrocchia dalle 7.30 fino alle 9 e, tra i giochi, liberi e organizzati, preghiere, lavoretti e quant'altro, i bimbi passano tutta la giornata in allegria. Estate ragazzi al Sacro Cuore di Gesù, parrocchia che ha per guida spirituale don Silvano Manzoni, è ormai un appuntamento consolidato e si conferma, anno per anno, un'esperienza di amicizia e di giochi sani, fatti all'aria aperta. Quest'anno ha passato infatti la soglia della venticinquesima edizione, anche se non si direbbe affatto, a giudicare dalla quantità di iniziative sempre nuove proposte dall'organizzazione. La gita di quest'anno, ad esempio, ha visto bambini e educatori impegnati nell'albergo - nuovissima attività ludica all'Indiana Jones che prevede di arrampicarsi sugli alberi facendo percorsi intricati creati da passerelle, carrucole, liane e quant'altro - al Triton's Park Adventure di Monghidoro. Quando abbiamo raggiunto lo staff degli educatori, li abbiamo trovati impegnatissimi nell'organizzazione dell'ultimo giorno di Estate ragazzi ed è stato subito chiaro che sarebbe stata una vera festa, una festa grande, carica di emozioni. In programma era una grande caccia al tesoro che ha riempito di allegria le strade e le piazze di Vergato, dove «le squadre dei blu, dei gialli, dei verdi e dei rossi le tenderanno tutte per acciuffare il primo premio!» ci aveva assicurato Aurora, veterana educatrice del Sacro Cuore. Anche la sera si è passata assieme, prima con la Messa delle 18, poi con il grande spettacolo finale, composto dalle scenette e dagli sketch preparati durante tutti i caldi pomeriggi d'Estate ragazzi.

«Quest'anno l'iniziativa - spiegano don Pietro Facchini e don Paolo Bosi - ha avuto un'appendice di tre giorni in cui si è fatto un revival di alcune Er degli anni scorsi»

# A Castel d'Aiano un'estate «plus»



Estate ragazzi di Castel d'Aiano al santuario della Madonna dell'Acerò

DI ROBERTA FESTI

L'entusiasmo dell'Estate ragazzi di Castel d'Aiano si sente dalle voci di tutti, comprese quelle di don Pietro e don Paolo, che trasmettono vitalità e soddisfazione. Si è svolta nelle due settimane centrali di luglio: la prima è stata formativa, solo per gli animatori, la seconda è stata la vera e propria Er, che li ha riuniti tutti «in campo»: i due «don», gli animatori e tanti ragazzi. «Da quest'anno si è aggiunta anche "Estate ragazzi plus" - precisano don Pietro Facchini, parroco a Castel d'Aiano,

*«Pensiamo a questa esperienza come un'occasione preziosa per far crescere bambini, ragazzi e adolescenti in età, sapienza di vita e amicizia con Gesù e come uno strumento per favorire l'unione e la fraternità tra le nostre piccole parrocchie di montagna»*

Pietracolora, Santa Maria Villiana, Sassomolare e Labante e don Paolo Bosi, parroco nelle vicine Villa d'Aiano, Rocca di Roffeno, Pieve di Roffeno e Cereglio - tre giorni in più, il 21, 22 e 23 luglio, durante i quali ogni giorno abbiamo fatto una sintesi di una Er precedente, incontrando così nuovamente Zaccheo, Sherlock Holmes e san Giovanni Bosco. Sia per i ragazzi che per i «vecchi» animatori è stato un ricordo gioioso e vivo». «Abbiamo cominciato a fare Estate ragazzi nel 2002 - raccontano - pensando a questa esperienza come un'occasione preziosa per far crescere bambini, ragazzi e adolescenti in età, sapienza di vita e amicizia con Gesù e come uno strumento per favorire l'unione e la fraternità tra le nostre piccole parrocchie di montagna. E così siamo partiti concentrando inizialmente le nostre forze in un'unica settimana, dal lunedì al sabato, mantenendo il nostro "campo base" nella Sala civica di Castel d'Aiano e trasferendo ogni giorno Estate ragazzi da una località all'altra nelle nostre splendide montagne». «Quest'anno, al esempio - racconta don Bosi - un giorno abbiamo fatto una passeggiata nei

dintorni di Castel d'Aiano fino al santuario di Brasa, poi ci siamo recati nella parrocchia di Santa Maria Villiana, dove vi sono spazi verdi molto accoglienti, la gita "lunga", invece, l'abbiamo fatta al santuario della Madonna dell'Acerò e alle Cascate del Dardagna. Una meta nel calendario di ogni anno è il Villaggio senza barriere "Pastor Angelicus", dove trascorriamo una vivace giornata in compagnia degli ospiti: con loro partecipiamo ai saluti mattutini, poi, dopo una breve presentazione della storia del Villaggio e di don Mario Campidori, alla Messa e ad un gioco pomeridiano vissuto insieme. La passeggiata conclusiva di mercoledì 23 si è svolta per i boschi di Castel d'Aiano fino alla località Piana dei Castagni, dove c'è un luogo pieno di castagni secolari e un agriturismo che ci offre i suoi spazi esterni». «La Messa - prosegue don Bosi - è il momento centrale della nostra Er, per vivere l'amicizia con Gesù e la comunione fraterna nella celebrazione dell'Eucaristia, e viene vissuta non solo nella giornata conclusiva, ma ogni volta che facciamo una gita, come quest'anno a Brasa, al Villaggio senza Barriere e alla Madonna dell'Acerò». «Il gruppo di partecipanti alla nostra Er, negli anni, si è allargato a macchia d'olio - aggiunge Andrea Deganello, una «vecchia» animatrice - fino ai circa 120 partecipanti di quest'anno. Spostandosi ogni giorno in luoghi diversi, bambini dai 3 anni fino a giovani di 20, hanno condiviso un tempo pieno di gioie, fatiche e piccoli avvenimenti, come giochi, inni, balli, passeggiate e preghiere, mettendo al centro di ogni giornata valori che fanno crescere e che lasciano un segno in ognuno di noi. Non è sempre semplice convivere avendo età così diverse, ma i bambini riescono a ripagare con sorrisi e piccoli gesti che riempiono i cuori».

## Festa a Sottocastello nelle strutture di Casa Santa Chiara



Foto di gruppo a Sottocastello

Una settimana di festa a Sottocastello, struttura ricettiva per le vacanze di Casa Santa Chiara, dove dal 24 al 31 luglio si sono riuniti giovani di Azione cattolica che prestano servizio per ben tre parrocchie, Sant'Anna di Bologna; San Lazzaro e San Luca Evangelista di San Lazzaro e Pieve di Cento. Complessivamente 29 ragazzi e 10 educatori. L'iniziativa è esempio di come educare al servizio di carità, come ha sottolineato il sacerdote assistente don Claudio Casillo nell'illustrare il

tema guida della settimana. «Il tema biblico di riferimento - ha detto - è la parabola del buon samaritano, l'obiettivo è scoprire che ogni persona ha una dignità grande e che chi secondo gli schemi mondani è svantaggiato in realtà ci cura da quelle ferite che ci portiamo dentro e di cui ci vergogniamo. Come il buon samaritano noi versiamo olio per curare il prossimo ma in questo semplice gesto sono le nostre ferite a essere curate. A volte Gesù, il vero buon samaritano, si prende cura delle nostre ferite proprio attraverso quelle persone che sono ritenute inutili da tanti». A chiusura dell'iniziativa tanti i ringraziamenti e la gratitudine espressa da Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara e dagli ospiti di Sottocastello.

Nerina Francesconi



Estate ragazzi di Castel d'Aiano alle cascate del Dardagna

# Nei campi di Ac un intreccio di vite

*Ogni anno i partecipanti sono almeno quaranta che comprendono ogni fascia d'età*

I campi estivi dell'Azione cattolica di Bologna sono una tradizione che prosegue da alcuni decenni nella nostra Chiesa diocesana, attraversando la vita di parrocchie, famiglie, bambini, adolescenti, giovani, di cui alcuni sono ora, a loro volta, diventati genitori di ragazzi che si apprestano a partire quest'estate. È un grande intreccio quello dei campi estivi, grande per il numero (ogni anno sono almeno 40 i campi che partono comprendendo tutte le fasce d'età), per il numero di vite coinvolte tra i ragazzi, le loro famiglie, gli educatori e gli assistenti. È anche un grande intreccio di attese,

aspettative e sogni, tra gli altri c'è quello dell'Ac: poter fare 8-9 giorni di condivisione di un'esperienza di vita nella fede. L'intreccio dei campi ha cambiato fisionomia negli anni, certo perché ogni anno cambiano le persone, ma anche il percorso che lega un campo all'altro, un passo dopo l'altro nell'annuncio cristiano, è cambiato nel tempo. Da quest'anno i campi per i ragazzi dai 14 ai 19 anni sono cambiati nuovamente, con la sistemazione di alcuni sussidi, l'aggiunta di un campo sulla vita quotidiana sul tema della famiglia e della scuola, ed un campo sul tema della comunità e della Chiesa. L'obiettivo delle modifiche è tornare a raggiungere i ragazzi nella vita complessa che vivono ora, dando molto peso all'esperienza e al legame con la Parola. Si vorrebbe ritornare ad una

dimensione di annuncio del Vangelo, di missione, in linea con i ripetuti inviti di papa Francesco a costruire una Chiesa in uscita, in cammino verso le persone e nell'incontro con loro. Così anche i sussidi dei campi hanno cercato di seguire questo mandato, cercando di ritrovare il luogo dell'incontro con Cristo e sostenerlo con esperienze cariche di vita e di significato. È infatti l'esperienza stessa che può mediare questo incontro, sempre se accompagnata e tradotta dagli educatori e dalle famiglie che accompagnano i ragazzi nel percorso della fede. Attualmente infatti non è la mancanza di «esperienze» che sentono i ragazzi, ma l'attribuzione di un significato da intrecciare profondamente alla propria vita e alla propria identità. Come canta Niccolò Fabi in una sua canzone, penso che il campo sia «il filo di un aquilone, un



Un campo estivo di Azione cattolica

### Ritrovo a fine estate

E' già prevista per sabato 13 settembre la «Festa dei campi» nel complesso di Villa Pallavicini. L'evento di fine estate, promosso dall'Azione cattolica diocesana, si rivolge a tutti i partecipanti dei Campi estivi 2014 e prevede alle 16 l'accoglienza, alle 16.30 tornei sportivi, alle 18.30 Vespro con consegna dell'anello ai diciottenni. Cena presso gli stand parrocchiali. Dopocena con musica a sorpresa.

equilibrio sottile, non è cosa ma è come è una questione di stile». Così il campo estivo, è un difficile equilibrio, è un filo, un altro, nelle vite complesse di ragazzi, giovani ed educatori che non è soltanto un «cosa» da fare, da aggiungere alla lista delle esperienze fatte, ma è anche un «come», un modo di intrecciarsi nella vita vicino agli altri e vicino a Cristo.



### Il cardinale visita Castiglione dei Pepoli

Castiglione dei Pepoli domenica prossima riceverà la visita del cardinale Caffarra per ricordare il 90° anniversario della dedizione dell'altare, avvenuto nel 1924 per le mani dell'allora arcivescovo di Bologna Nasalli Rocca. L'evento è all'interno della festa di San Lorenzo, protettore della comunità. Dopo la Messa delle 17.30 seguirà una processione per le vie del paese. «La comunità è stata da tempo preparata a questo appuntamento – racconta il parroco padre Albino Marinolli, religioso dehoniano –. Abbiamo rispolverato i bollettini dell'epoca per ripercorrere la storia di quegli avvenimenti e abbiamo spiegato il significato della consacrazione di una chiesa o di un altare». Sabato prossimo si terrà anche la «Cena sotto le stelle», mentre domenica la serata sarà animata dalla banda del paese e da una commedia. I 4 religiosi dehoniani presenti reggono l'unità pastorale che comprende le comunità di Castiglione, Creda, Sparvo, Trasserra e Le Mogne. E proprio domenica in quest'ultima parrocchia verrà celebrata la «Madonna del ciglio». La statua della Vergine da una chiesetta posta appunto sul ciglio di un burrone verrà portata in paese.



Castiglione Dei Pepoli

### Il primo Memorial Francesco Berardi

«Prudenza, costanza, determinazione per raggiungere sempre nuovi obiettivi e consolidarli: sono le qualità di Francesco che ritrovo in chi oggi con vero spirito sportivo si è riunito alla nostra famiglia allargata, l'azienda, partecipando al primo Memorial intitolato a mio fratello». Così Giovanni Berardi, imprenditore bolognese a capo di una delle aziende leader nella bulloneria e viteria, la «Berardi Bullonerie srl», ha ringraziato gli oltre 800 partecipanti al raduno cicloturistico, primo Memorial Francesco Berardi, che domenica scorsa ha coinvolto due aziende del gruppo, Berardi e Vibolt. L'iniziativa, coordinata da Daniele Fustini, è stata organizzata da Asc Medicina 1912, Lega ciclismo Imola-Faenza-Lugo e Polisportiva Lame Vibolt, Lega ciclismo Bologna. A salire sul podio: per la Berardi la società Tozzona di Imola, per Vibolt la Bitone di Bologna. «Il Memorial ha evidenziato un'altra dote di mio papà – ha ricordato con orgoglio Bernardino, il figlio minore di Francesco – cioè la grande generosità e attenzione ai bisogni del prossimo, come dimostra la sua presenza tra i fondatori dell'onlus «Insieme per Cristina» e l'interesse per tante altre realtà di volontariato». Infatti i ciclisti hanno destinato l'obolo di partecipazione a «Bimbo Tu», associazione per l'assistenza dei bimbi ricoverati al Bel-laria e delle loro famiglie. (N.F.)



### Ss. Bartolomeo e Gaetano

La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano celebra giovedì 7 la festa del patrono San Gaetano. Saranno celebrate le seguenti Messe: alle 7.30, alle 12, seguita dalla preghiera sulla città e dalla benedizione con la reliquia del Santo, e alle 18.30, presieduta da don Stefano Greco, officiante presso la parrocchia. Nella stessa giornata alle 10.30, 17 e 21 si terrà in basilica un itinerario di arte e catechesi a cura dell'associazione «Gaia Eventi». A tutti sarà offerto il «ristoro della provvidenza». «La festa di san Gaetano – spiega il parroco monsignor Stefano Ottani – ha ormai da vari anni lo stile consolidato dell'open day». Infatti la basilica con le 11 iconografie del Santo, presenti nelle navate e nel presbiterio, offre la possibilità di compiere non solo un percorso storico e artistico sulla vita e le opere del Santo, ma anche un percorso artistico-catechetico sulla sua spiritualità.



cinema

### le sale della comunità

A cura dell'Accé-Emilia Romagna

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
**uccide**  
051.532417

**La mafia solo d'estate**  
Ore 21

**VIDICIATICO (La Pergola)**  
v. Marconi 10  
**quando voglio**  
0534.53107

Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Smetto quando voglio

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura degli uffici della Curia da domani al 24 - Varignana e Ronca celebrano il patrono  
Alla Casa del Clero e a Madonna dei Fornelli si festeggia la Madonna della neve

## diocesi

**CURIA.** Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile chiudono a partire da domani e riapriranno lunedì 25 agosto.  
**ANNIVERSARIO.** Oggi alle 18 nella chiesa parrocchiale di Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in memoria di Alice Gruppioni, nel primo anniversario della morte.

## parrocchie e santuari

**CASA DEL CLERO.** Martedì 5, nella Casa del Clero, si celebra la festa della Madonna della Neve: alle 10, nella chiesa interna di Sant'Agostino, Messa episcopale, seguita dalla processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna; alle 20.30 recita del Rosario e, al termine, processione nel giardino. Seguirà un momento di festa con rinfresco a base di crescentine.  
**VARIGNANA.** La parrocchia di Santa Maria e San Lorenzo di Varignana domenica 10 agosto festeggia il suo patrono. Il programma prevede sabato 9 la Messa alle 19 e nel giorno della ricorrenza, sempre alle 19, Messa partecipata dalle comunità della Val Quaderna, di Gallo Bolognese e Casalechio dei Conti, guidate da don Arnaldo Righi; al termine, processione con la statua del Santo. In entrambe le serate, festa insieme con cena dalle 20 nel cortile della parrocchia e lotteria, con estrazione dei premi domenica alle 22 circa.  
**MADONNA DEI FORNELLI.** Saranno due le ricorrenze festeggiate, nella prossima settimana, nella parrocchia di Madonna dei Fornelli, guidata da don Giuseppe Saputo. Martedì si festeggia la Madonna della Neve con la solenne concelebrazione eucaristica alle 11, alle 20.30 la recita del Rosario e la processione con l'omaggio floreale dei bambini alla Madonna e domenica 10 agosto la festa di San Lorenzo alla chiesa della Villa, con la Messa solenne alle 11 e il Rosario alle 15.30.  
**MONASTERO CARMELITANE SCALZE.** Sabato 9 nel monastero «Cuore immacolato di Maria» delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51) si celebrerà la festa di Santa Teresa Benedetta della Croce: alle 7 Lodi e alle 7.30 Messa solenne celebrata da don Federico Badiali. Edith Stein, ebrea, filosofa e carmelitana, morì martire nel 1942, fu canonizzata nel 1998 e nominata compatrona d'Europa nel 1999.  
**SANTUARIO DEL CORPUS DOMINI.** Nel santuario del Corpus Domini, di via Tagliapietre 23, inizia venerdì 8 il Triduo di preghiera in preparazione alla festa di santa Chiara d'Assisi dell'11 agosto. Venerdì 8 e sabato 9 Vespri alle 18 e Messa alle 18.30. Domenica alle 11.30 Messa e alle 18.30 primi Vespri solenni; saranno presenti le Sorelle Clarisse e presiederà il francescano padre Donato Sartini. Lunedì 11 alle 11.30 Messa solenne presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori padre Bruno Bartolini e alle 18 secondi Vespri e Transito di santa Chiara.  
**SANTA CROCE DI SAVIGNO.** Sabato 9 e domenica 10 agosto la comunità parrocchiale di Santa Croce di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra la festa di Maria Santissima, venerata come «Madonna della Santa Croce». Sabato confessioni alle 17, Rosario alle 17.30 e Messa prefestiva alle 18; domenica Messa solenne alle 10.30 e Rosario alle 18, guidato da don Francesco Casillo, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna e dalla benedizione. In concomitanza, il programma della sagra prevede nelle giornate di sabato e domenica concerto di campane e stand gastronomico. Inoltre, sabato sera musica con orchestra e domenica concerto della banda Giuseppe Verdi di Spilamberto e alle 23 spettacolo pirotecnico.  
**BARBAROLO.** Oggi a Barbarolo, si conclude la «Festa grossa», dedicata a Maria Santissima del Carmine: alle 11 adorazione eucaristica, alle 11.30 Messa solenne e alle 17.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna. Al termine, apertura stand gastronomico, alle 18.30 presentazione del libro «Barbarolo: la pieve, il borgo e la parrocchia» di Eleonora Bernardi e dalle 21 si balla con l'orchestra «Andrea Scala». Inoltre nel pomeriggio, esibizione dei campanari di Monghidoro, gonfiabili per i bambini e pesca di beneficenza.  
**RONCA.** La parrocchia di San Lorenzo di Ronca, guidata da don Giuseppe Salicini, celebra domenica 10 la festa del santo patrono, con la Messa solenne alle 11.30. In concomitanza, si svolgerà la sagra paesana nelle serate di sabato 9 e domenica 10, con stand gastronomico, musica dal vivo e la grande tombolata a tema nella serata di domenica.

## spettacoli

**NETTUNO TV.** Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99) continua a proporre, anche

in estate, trasmissioni interessanti. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9. Punto fisso, le edizioni del telegiornale delle 13.15 e delle 19.15, con attualità, cronaca, politica, sport e notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì, alle ore 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Porte».

## errata corrige

**CROCIFISSI.** Segnaliamo che nella pagina 5 della scorsa settimana nella didascalia della foto centrale il nome del fotografo corretto è Dino Malservisi e non Manservisi. Il crocifisso di destra poi non è di Montevoglio ma di San Francesco di Crespellano. Ci scusiamo per il disagio.

### Qualto onora la Vergine, Pian del Voglio san Luigi

Saranno due le tradizionali feste religiose, nella prima quindicina di agosto, nelle parrocchie guidate da don Flavio Masotti. La prima, nella parrocchia di San Gregorio di Qualto, sarà in onore della Beata Vergine del monte Carmelo, con un Triduo di preparazione, da giovedì 7 a sabato 9, che prevede la recita del Rosario alle 17, e domenica 10 alle 11.30 la Messa solenne e alle 16.30 Vespri e processione. Inoltre, stand gastronomico nelle serate dall'8 al 10. A Pian del Voglio, invece, si festeggia San Luigi Gonzaga: sabato 9 dalle 9 alle 12 Adorazione eucaristica, domenica 10 alle 10 Messa con Unzione degli infermi e alle 19.30 Vespri e processione. Si proseguirà mercoledì 13, alle 21 in chiesa, con concerto di musica classica, eseguito da un quartetto d'archi, e giovedì 14 alle 18 Messa in memoria di San Massimiliano Kolbe. Inoltre, nelle serate dall'8 al 12 stand gastronomico.



La chiesa di Pian del Voglio

### Le celebrazioni a Rodiano, Veduggeto e Montepastore

Tre feste in calendario nelle parrocchie del vicariato Alta valle del Reno guidate da don Eugenio Guzzinati. Mercoledì la parrocchia del Santissimo Salvatore di Rodiano festeggerà il patrono, nella solennità della Trasfigurazione, con la Messa solenne alle 20.30, seguita dalla processione e da un momento di festa. A San Cristoforo di Veduggeto domenica si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», iniziata al termine del secondo conflitto mondiale, quando i veduggetesi, devoti a san Giovanni Bosco, al ritorno dalla guerra, vollero rendere grazie dello scampato pericolo al santo. Alle 11.15 Messa solenne, alle 12.30 pranzo comunitario, alle 18 Rosario e processione. In serata stand gastronomico e animazione. La parrocchia di Montepastore, invece, sabato 9 e domenica 10, celebra la festa della B. V. del Buon Consiglio, detta «dei galletti». Il programma religioso prevede sabato alle 15 confessioni, domenica alle 10 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione con l'immagine della Vergine. Sabato sera e domenica, mezzogiorno e sera, stand gastronomico col famoso «galletto allo spiedo»; inoltre, spettacoli vari, giochi per bambini, mercatini e musica dal vivo. I proventi delle feste saranno destinati ai lavori di restauro delle chiese.



### Cento, l'Ottavario verso la festa della Madonna

A Cento il 15 agosto si festeggia la Beata Vergine della Rocca, protettrice della città, del vicariato e della campagna. Padre Giuseppe De Carlo, rettore del santuario della Rocca, anticipa le novità: «Oltre al consueto Ottavario di preghiera, sollecitati dagli inviti di papa Francesco ad uscire dalle sacrestie per andare dove la gente vive, il maggior impegno sarà dedicato ad accompagnare l'immagine della Beata Vergine nelle visite esterne. Dopo la fabbrica «Vm motori» lunedì scorso, giovedì andremo al pensionato «Livia Cavalieri Gallerani», venerdì al monastero delle Agostiniane, martedì 12 al Centro per disabili «Coccinella gialla» e mercoledì 13 alla Casa protetta «G. B. Plattis» e all'ospedale. La seconda novità sarà, venerdì 8 alle 21.30, l'incontro-testimonia in musica e parole con Giacomo Celentano e sua moglie Katia». Il programma dell'Ottavario, da giovedì 7 nel parco del convento, prevede, nei giorni feriali, Messe alle 9 e 18.30, con meditazione mariana, e il Rosario tutti i giorni alle 18. Domenica 10 e venerdì 15, Messe alle 7.30, 9, 10.30 e 18.30. Inoltre, venerdì 15 alle 20.45 Vespri e alle 21.15 solenne processione. Da giovedì 7 nel parco del convento stand gastronomico dalle 19.30, spettacoli, musica, pesca, mercatini e gonfiabili.



Padre De Carlo

### Il vicario generale all'oratorio di Monte Venerè

Oggi il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 10.30 presiede la Messa davanti al piccolo oratorio di Monte Venerè, in occasione del 110° anniversario della sua costruzione, mentre sono in corso i lavori di ristrutturazione del piccolo luogo di culto, dedicato alla Madonna di Lourdes. Al termine della celebrazione, ci sarà un momento di festa, allietato dal suono della banda Bignardi di Monzuno, e il pranzo della comunità. L'antico oratorio, che si trova a quasi 1000 metri di altezza, immerso nei boschi dell'Appennino bolognese, è compreso nel territorio della parrocchia di Monzuno, guidata da don Lorenzo Brunetti. Edificato nel 1904, distrutto dai bombardamenti e ricostruito dopo la guerra.



## In memoria

### Gli anniversari della settimana

#### 4 AGOSTO

Bottazzi don Emilio (1947)

#### 5 AGOSTO

Nascetti monsignor Armando (1954)  
Gardini don Teobaldo (1969)  
Pallotti monsignor Paolino (1981)  
Melloni don Aldobrando (2002)  
Berselli don Dario, salesiano (2008)

#### 7 AGOSTO

Carboni monsignor Angelo (1994)

Orsi don Giuliano (2005)  
Nardin don Ampelio, Servo della carità (2007)

#### 8 AGOSTO

Sabbioni don Natalino (2011)

#### 9 AGOSTO

Sintini don Tommaso (1949)  
Marcheselli don Gaetano (1961)  
Zuppiroli don Arrigo (2007)

#### 10 AGOSTO

Bertocchi don Ottavio (1986)  
Mengoli don Antonio (1987)  
Fregni monsignor Gianfranco (1999)  
Riva don Giulio (2011)

### A Ozzano un'opera sulla beata Lucia da Settefonti

L'associazione culturale «Insieme per» annuncia che mercoledì 6 alle 18.30 a Ciagnano di Ozzano dell'Emilia verrà inaugurato il bossorilevato dello scultore Giorgio Lenzi raffigurante la Beata Lucia da Settefonti. L'opera d'arte è collocata sulla recinzione muraria dell'ex cimitero di Ciagnano, di fronte all'antica chiesa dedicata a San Donato, completamente distrutta dall'ultima guerra e poco distante dal luogo in cui sorgeva l'antico monastero camaldolese retto dalla Badessa Lucia. Lucia visse nel secolo XII in fama di santità. Intorno alla sua figura di monaca e badessa si divulgarono narrazioni popolari che attestano il valore della sua intercessione e carità fraterna. All'inaugurazione saranno presenti Claudia e Walter Maurizzi, proprietari dell'ex cimitero di Ciagnano, monsignor Giuseppe Lanzoni parroco di San Cristoforo che benedirà l'immagine sacra, l'assessore alla cultura Marika Cavina in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Programma della serata: alle 18.30 inaugurazione e benedizione dell'immagine sacra; alle 19 Messa nella chiesa di Ciagnano; alle 20 inaugurazione dell'agriturismo «La Palazzina».



La beata Lucia

### Al via la «Festa grossa» nella parrocchia di Loiano

Inizierà mercoledì 6 e si concluderà lunedì 11 la tradizionale «Festa grossa» della parrocchia di Loiano, organizzata dal «Comitato festa grossa» in collaborazione col parroco don Enrico Peri, in occasione delle celebrazioni in onore della Beata Vergine del Carmine. Il programma religioso, da giovedì a domenica, prevede giovedì e venerdì Messa alle 8.30, seguita dall'adorazione Eucaristica fino alle 12, sabato Adorazione dalle 8.30 alle 12 e domenica Messe alle 9.30, 11.30 e 17, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Il programma folkloristico inizierà mercoledì alle 18 con l'inaugurazione, nella saletta parrocchiale, della mostra «Loiano 1925 – 1928, scatti inediti di Francesco Zerbinì», a cura del nipote Enrico Zerbinì; giovedì alle 21 nella piazza della chiesa saranno ricordate, nel corso di una conferenza, la vita e le opere di monsignor Armando Nascetti, nativo di Loiano e fondatore delle



Loiano: processione con l'Immacolata (1954)

«Piccole apostole del Sacro Cuore», nel 150° anniversario della nascita e 60° della morte. Si proseguirà nella piazza del Comune: venerdì sera si ballerà «alla filuzzi», sabato il noto batterista loianese Ivano Zanotti con un gruppo musicale spazierà nel panorama della musica contemporanea e domenica dalle 21 la banda Bignardi di Monzuno si esibirà nel tradizionale concerto. Seguirà dalla mezzanotte la tradizionale «Fogarazza» in località Poggione. Lunedì dalle 16 nella pineta sovrastante il paese si svolgerà la tradizionale «Festa degli avanzi» con musica ed animazione. Inoltre, da venerdì a domenica dalle 19 stand gastronomico. Il ricavato della festa andrà a favore della missione amazzonica di padre Paolino Baldassarri. Quest'anno i tradizionali fuochi d'artificio non sono in programma e la somma corrispondente è stata devoluta, dal Comitato, agli onerosi lavori di pulizia e restauro del campanile.





Il santuario della Beata Vergine di Serra

## Madonna di Ripoli, su un «ermo colle»

**Il santuario della Beata Vergine di Serra, sorge su una magnifica collina «che s'alza, quasi verticalmente» - scrive nel suo libro don Evaristo Stefanelli - sulla confluenza della vallata del Brasimone con quella del Setta, da cui si apre un panorama che ammalia l'animo».**

DI SAVERIO GAGGIOLI

**H**a scritto diversi anni fa don Evaristo Stefanelli nel suo libro sul santuario della Madonna di Ripoli: «Il santuario della B.V. di Serra sorge su un magnifico colle che s'alza quasi verticalmente sulla confluenza della vallata del Brasimone con quella del Setta, da cui si apre un panorama che ammalia l'animo». L'origine di questo santuario, così efficacemente descritto quale luogo dove le bellezze naturali si uniscono ad una profonda spiritualità, pare risalire a parecchi secoli fa: infatti, una diffusa tradizione, come attesta un cippo ricordo, data a verso il mille un'apparizione della Madonna a due pastorelli che stavano pascolando il gregge sul fianco della collina. La Vergine Maria avrebbe chiesto ai due ragazzi che sulla cima, sulla Serra del colle,

venisse costruito un oratorio in suo onore. Non si sa con precisione quando venne edificato, anche se da una visita pastorale del 1566 apprendiamo che già vi era una chiesetta, poco dopo dedicata a S. Maria della Serra. Importante figura per la storia del santuario è stata quella di don Floriano Parenti, che nel 1603 fece prima fare quella che è l'attuale statua della Madonna e poi prese la decisione, sostenuto dai parrochiani ripolesi, di edificare una chiesa più grande e solenne. I lavori finirono nel 1616 e il nuovo santuario ampliato aveva ben tre altari: il maggiore dedicato alla Beata Vergine e gli altri due dedicati al Crocifisso e a san Carlo. Di pari passo aumentarono in modo considerevole i pellegrinaggi, le donazioni e i lasciti. Nel 1627 la venerata Immagine della Vergine venne ornata con una fioriera di seta, con relativo manto e una corona sorretta da due angeli d'argento. Il 1° maggio, inizio del mese mariano, del 1750 venne eretta la Via Crucis. Bisogna arrivare al XIX secolo per assistere però ad una forte ripresa del fervore spirituale attorno al nostro santuario. A partire dal 1826 le comunità di Montorio, Montecatone Vallesse e Lagaro iniziarono la tradizione del pellegrinaggio annuale da effettuarsi il giorno di

Pentecoste. Di lì a poco il parroco don Giovanni Battista Musolesi vorrà la creazione del santuario come oggi lo vediamo, coi lavori che durarono dal 1840 al 1842. Nel 1879 l'arcivescovo di Bologna cardinal Parocchi, nel corso di una visita pastorale alla parrocchia di Ripoli, visitato l'oratorio della Serra, decise di elevarlo alla dignità di santuario. Furono anche concessi cento giorni di indulgenza per chi visitasse questo luogo di culto il sabato. Siamo già all'inizio del Novecento, quando il mercoledì delle Rogazioni prima dell'Ascensione fu portata in processione per la prima volta l'immagine della B. V. di Serra a Ripoli di Sotto. Tra il 1912 e il 1940 venne portata a termine la facciata della chiesa. Al termine del primo conflitto mondiale si tennero le missioni predicte dalla Pia Opera fondata dal Beato Bartolomeo Maria Dal Monte. Nel 1926 la chiesa venne consacrata dal cardinal Nasalli Rocca, mentre dieci anni più tardi terminarono i lavori per il grande piazzale che va dalla strada provinciale al santuario. Nel corso degli ultimi decenni si sono realizzati lavori di restauro e nel 1993 sulla torre campanaria è stato installato un orologio elettronico.

”

*Siamo già all'inizio del Novecento, quando, il mercoledì delle Rogazioni prima dell'Ascensione, fu portata in processione per la prima volta l'immagine della Beata Vergine di Serra a Ripoli di Sotto*

“



La B. V. del Rosario di Ripoli

## Una forte tradizione popolare

*Nell'800 la Madonna liberò Ripoli da un'epidemia di colera. I ripolesi fecero voto di celebrare ogni anno una festa di ringraziamento*

**S**i è detto come nel corso del Seicento vi sia stata una forte ondata di devozione mariana che si esprime in numerosi pellegrinaggi al santuario. Ebbene, vi fu anche un'importante ripresa della recita del Rosario. Proprio in quegli anni nacque al santuario di Serra la Confraternita del Santo Rosario: un documento autentico del 1603 parla della Compagnia del Rosario come già esistente, mentre quattro anni più tardi giunse da Roma il breve della Confermazione. Gli scopi della Confraternita sono: vivere e diffondere la devozione alla B. V. del Rosario di Serra; la recita giornaliera di una terza parte del Santo Rosario, o almeno di un Rosario intero ogni settimana; l'obbligo morale per ogni congregato, di fare una visita al santuario almeno una volta all'anno, se in buone condizioni di salute; partecipare ogni anno all'adunanza plenaria dei confratelli e delle consorelle per eleggere il consiglio. In tale occasione il tesoriere rendicontava il bilancio della confraternita, che possedeva molti beni provenienti da lasciti testamentari o da donazioni. Questa intensa e ritrovata devozione alla Madre di Gesù si tradusse appunto in una preghiera più assidua e, soprattutto nei momenti di drammatica necessità dettati dalla storia, la Madonna non tardò, così come la tradizione popolare ci

rammenta, a farsi sentire vicina ai propri figli. A cominciare dall'epidemia di colera che a metà Ottocento colpì anche Ripoli, come altre zone della penisola: nel 1854 si ebbero 11 morti, 46 l'anno successivo e 5 nel 1856. Furono fatte funzioni propiziatorie, processioni e pubbliche penitenze per invocare la liberazione da questo tremendo morbo che stava uccidendo decine di ripolesi. Dopo una processione con l'immagine della Vergine sino al balzo di Matalfione, con i malati a seguire dalle finestre delle loro case, l'epidemia cessò improvvisamente. Allora i ripolesi, il 29 luglio 1855, grati a Maria, fecero voto di celebrare ogni anno l'ultima domenica di agosto, una festa di ringraziamento e posero una lapide a ricordo del miracoloso evento. Un altro prodigio risale alla seconda guerra mondiale. Nel 1944 il fronte si attestò a Ripoli e il paese venne messo sotto scacco dalle truppe tedesche. La sera dell'ultima domenica di settembre il parroco fece portare l'immagine della Madonna, avvolta in un velo, alla chiesa parrocchiale, dove fu sistemata nella nicchia di san Giuseppe. Dopo poco tempo, i soldati invasori, per un improvviso ordine abbandonarono precipitosamente il paese. Un segno di grazia. Fu cantato il Te Deum nella parrocchiale, dove la venerata Immagine rimase per sei mesi.

Saverio Gaggioli

*Si narra che nel '44 fu l'intervento miracoloso della Vergine a mettere in fuga dal paese le truppe tedesche*

### Oggi Ripoli è in festa

**O**ggi si celebra nel santuario della Serra la festa della B.V. del Rosario. È il parroco di Ripoli e rettore del santuario don Marco Baroncini ad illustrarci gli appuntamenti di questa importante solennità: «Sia ieri che venerdì è stata celebrata la Messa pomeridiana alla Serra. Oggi, in mattinata, vi saranno due celebrazioni, alle ore 8.30 e 11.30, mentre questa sera alle 20, vi sarà la processione». A testimoniare l'importanza di questo luogo di fede sono proprio le feste più antiche che venivano celebrate quassù: oltre a quella di oggi, vi era il 25 marzo l'Annunciazione, in ricordo della dedicazione; Pentecoste, con i pellegrinaggi dalle parrocchie vicine; la festa del voto per la cessazione del colera, l'ultima domenica d'agosto e la festa del S. Rosario la prima domenica di ottobre. Lasciamo che a concludere siano ancora le parole di don Stefanelli: «Da Serra si scoprono decine di borghi e di chiese sparse nelle valli. Chi sale sul colle di Serra incontra nella natura intatta l'immagine di Dio. Avverte la sua presenza e lo cerca sotto le volte del santuario con l'ansia di una preghiera percepita nell'atmosfera e ritrovata in questo colle che spinge verso il divino. Il silenzio e il raccoglimento che si respira nel santuario invita il visitatore ad approdarvi per ritrovare la serenità e la pace. Serra ha conservato la sua genuinità e il suo fascino su un paesaggio ammalante. Serra dona davvero una profonda pace a chi s'introduce nel suo parco per entrare nel suo santuario, monumento che non grida la bellezza, ma che la possiede e aiuta l'uomo a raccogliersi in preghiera». (S.G.)



Processione di Pentecoste a Serra di Ripoli nel 1930